La Politica comunitaria di coesione e gli strumenti delle politiche concorrenti in Europa 2020

Gruppo Fondi Europei CPO CNF

Indice degli argomenti

- Il ruolo della UE e degli Stati Membri nell'attuazione della Politica regionale di sviluppo
- La politica di coesione nell'epoca di Europa 2020
- I Fondi strutturali comunitari
- Esempi di bandi regionali
- I programmi operativi nazionali e regionali
- I programmi quadro a gestione diretta
- La cooperazione territoriale europea
- Esempi di cooperazione
- La nuova Programmazione 2021-2027 e la gestione dei Fondi europei
- Gli aiuti di stato: *cenni*
- Principali strumenti di sostegno dell'imprenditorialità
- Il sostegno finanziario alle libere professioni
- Emergenza Covid-19
- Recovery Plan

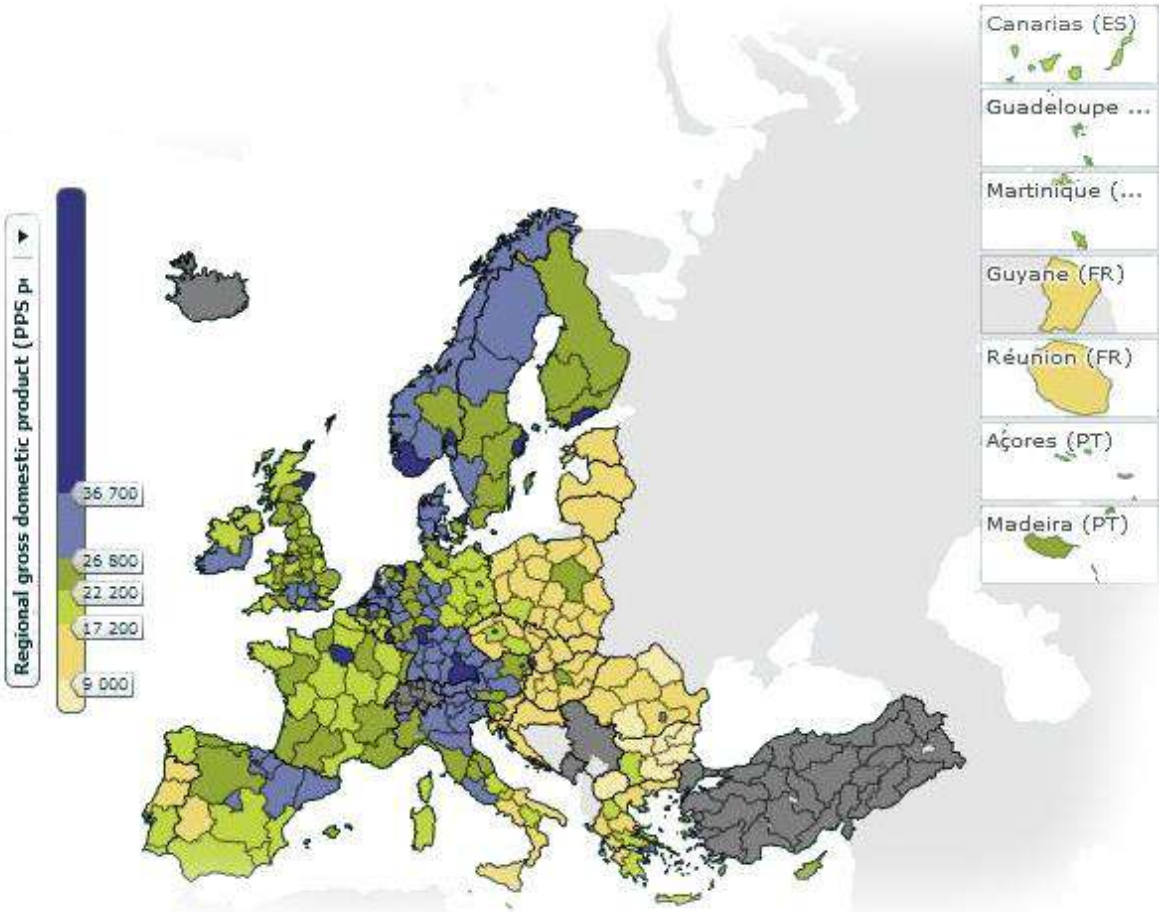
Il ruolo della UE e degli Stati Membri nell’attuazione della politica regionale di sviluppo

L'Unione Europea

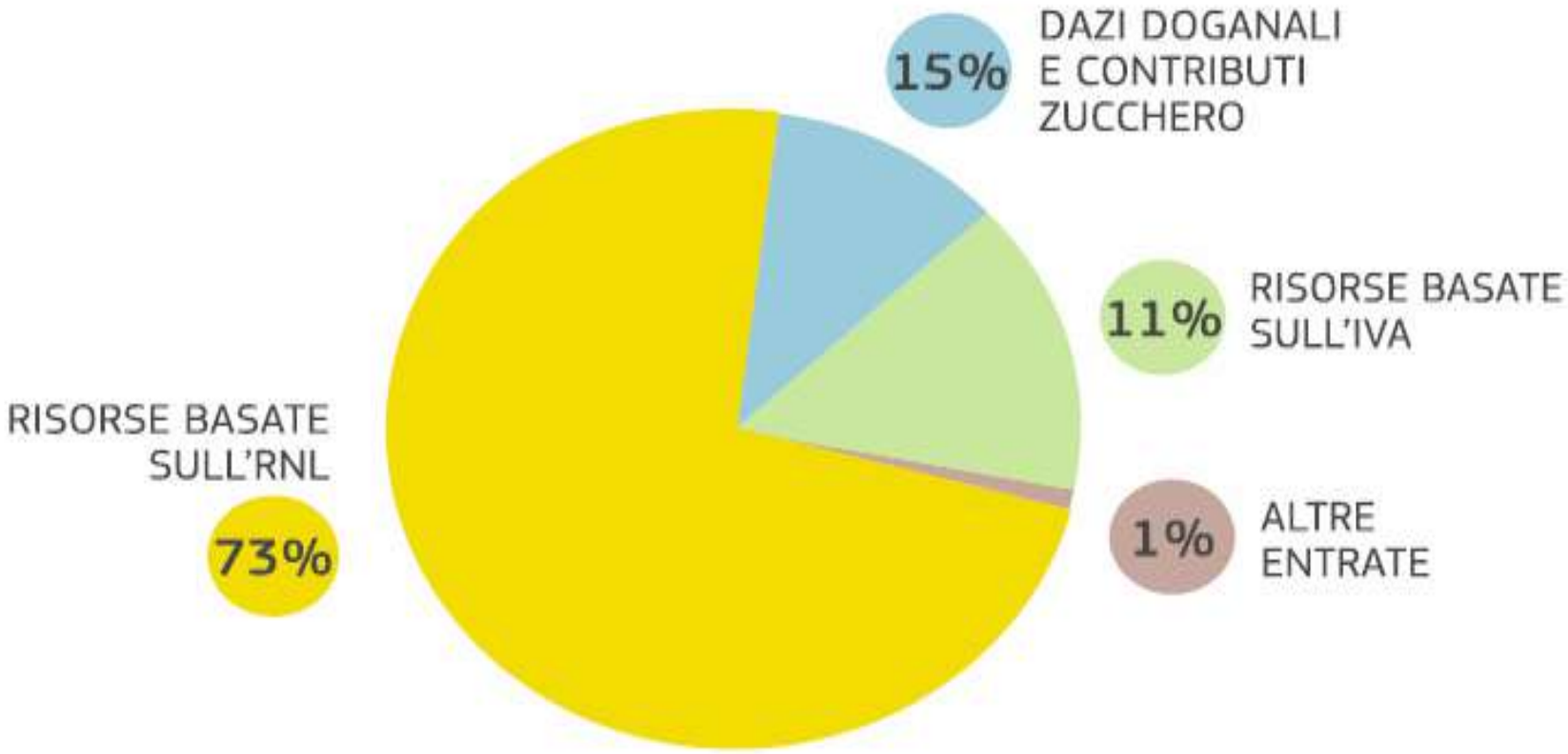
- Un autonomo livello istituzionale di governo la cui azione influisce su:
  - *27 Stati Membri (18 utilizzano EURO)*
  - *Oltre 500 milioni di persone*
- Un istituzione sovra-ordinata agli Stati Membri dotata di un proprio sistema giuridico, con proprie fonti e sistemi giurisprudenziali
- Una dotazione finanziaria di competenza di circa 140 miliardi di Euro annui da utilizzare per il proprio funzionamento e per l'attuazione di specifiche strategie d'intervento così declinate:
  - ***Politiche esclusive**: es. mercato unico, dogane, moneta unica, politica agricola comune, concorrenza*
  - ***Politiche concorrenti**: es. coesione, ricerca, ambiente, cultura*

L’Unione Europea: uniti nella diversità

PIL pro capite



Bilancio UE – le entrate



Il Bilancio generale dell'U.E. e' finanziato dalle c.d. Risorse proprie . Se il miglior modo di ricevere consiste nel dare, in una accezione tutta positiva del latino «do ut des», le risorse proprie rappresentano i mezzi finanziari con i quali ciascun Stato membro contribuisce al Bilancio UE. Praticamente parliamo di quella contribuzione data da uno Stato affinche' quello stesso Stato e con lui ogni Stato dell'U.E. trovi il proprio ritorno nella realizzazione degli obiettivi fondamentali e delle priorita' politiche comunitarie.

Va precisato che per il funzionamento dell'apparato amministrativo dell'U.E. va speso il 6% di tale contribuzione.

Ogni Stato decide quindi di sacrificare una quota della propria ricchezza (RNL-iva- risorse proprie tradizionali- altro)) a favore di quella messa in comune con gli altri Stati membri in modo da raggiungere obiettivi condivisi difficilmente raggiungibili.

Il sistema delle risorse da far convergere nella programmazione 14/20 e' disciplinato dalla Decisione n.335 del 26 maggio 2014 secondo lo schema sopra prospettato.

Per risorse proprie intendiamo ad esempio i dazi doganali e tassa sullo zucchero.

La risorsa iva e' calcolata applicando un'aliquota fissa di prelievo pari allo 0,30% sulle basi imponibili.

Il maggior onere ricade sul RNL che e' calcolato in proporzione al peso proprio del RNL di ciascun Stato rispetto al totale del RNL comunitario la c.d. «chiave RNL»

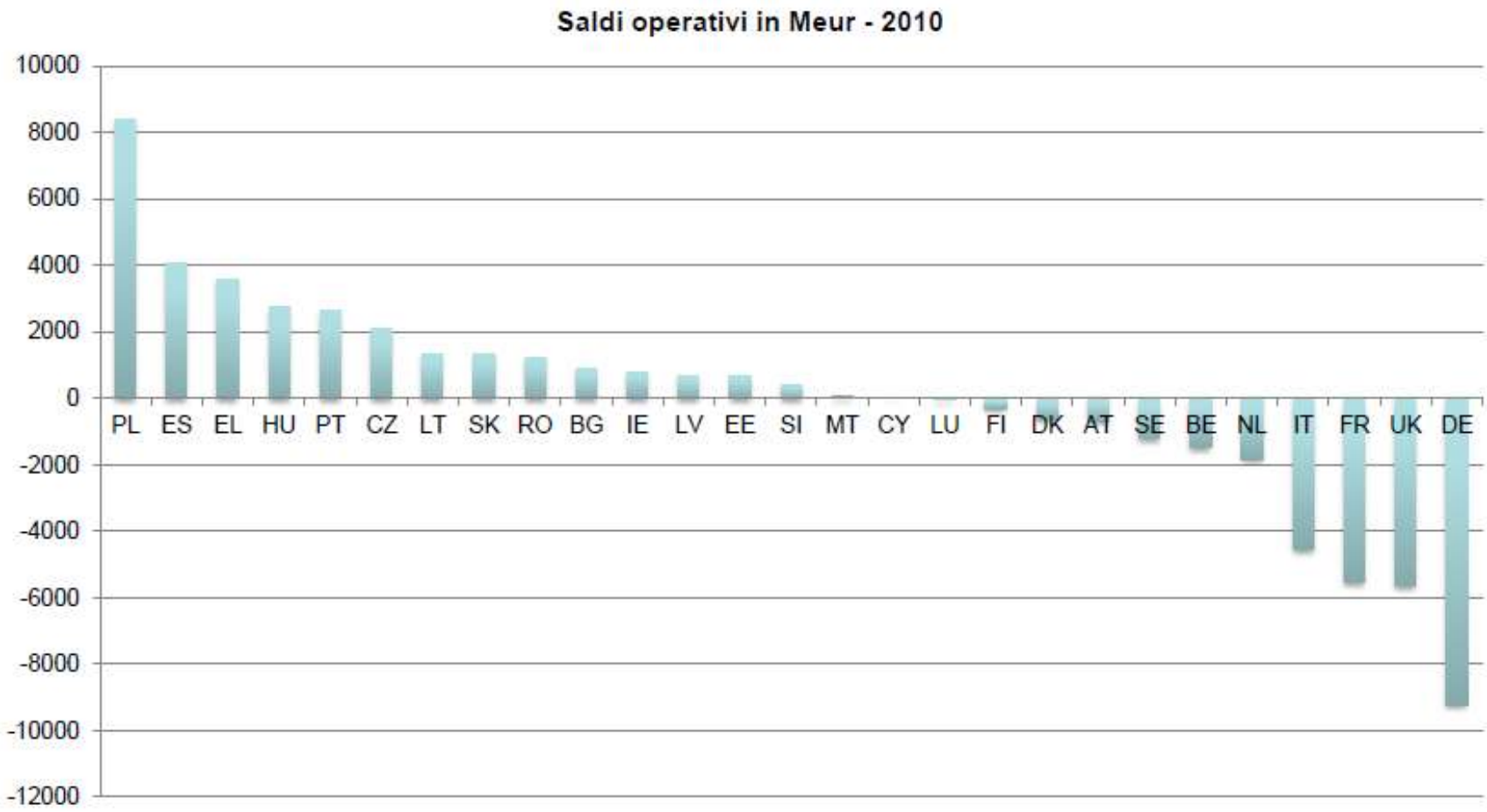
Contribuenti netti e percettori netti

l'Italia e' nel grafico che segue il settimo contribuente netto, cioe' il settimo Stato membro a contribuire maggiormente al budget dell'UE con un saldo negativo pari a 2,3 miliardi di euro (es. nel 2017 percepiti 9,79 miliardi contributo per 12 miliardi) . Fra i percettori netti, cioe' quei paesi che ricevono piu' di quanto versano, ci sono soprattutto i paesi dell'Est Europa che scontano un divario sociale piu' ampio, per esempio in Lituania lo stipendio medio e' la meta' di quello italiano e un quarto di quello tedesco. La logica di questo meccanismo e' portata avanti nell'UE soprattutto dai partiti cd sovranisti o nazionalisti che lo considerano l'unico modo sano e sensato per favorire lo sviluppo dei paesi piu' poveri dell'UE e per rimuovere cosi' quelle condizioni che oggi rendono favorevole la delocalizzazione delle fabbriche dai paesi piu' ricchi ai piu' poveri.

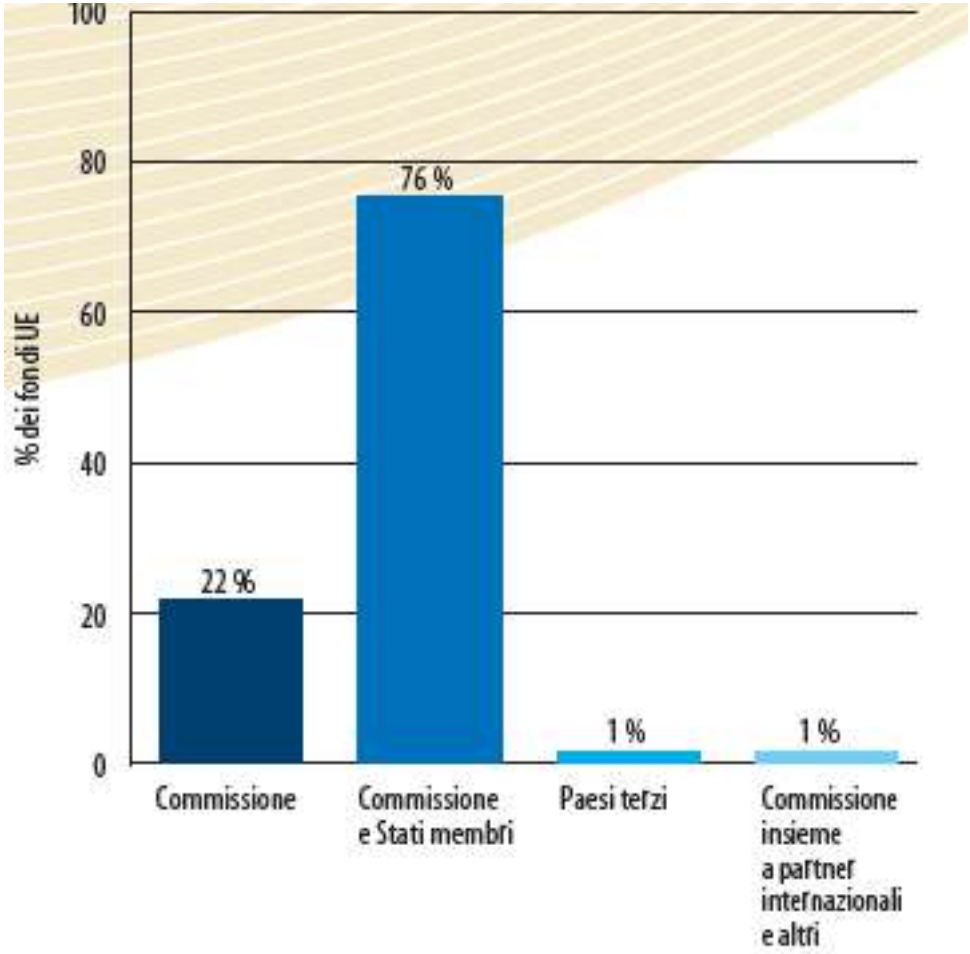
Comunque nonostante questo meccanismo che sembrerebbe penalizzare l'Italia, vi e' da dire che per converso i benefici sono tanti come ad esempio quello di appartenere al mercato comune europeo che ci consente il libero scambio di beni e servizi senza alcun dazio nei paesi europei, cioe' un mercato enorme per le proprie merci. O ancora l'Italia beneficia di accordi commerciali molto piu' favorevoli di quelli che potrebbe negoziare da sola, insomma gli economisti sono concordi nel ritenere che in termini commerciali i benefici per l'Italia sono notevoli. Anche la libera circolazione delle persone in Europa, soprattutto grazie agli accordi di Schengen, facilitano molto gli spostamenti all'interno dell'UE, sicche' l'Italia diventa il quinto paese piu' visitato al mondo , tra i turisti piu' attivi in Italia (pre-pandemia) ci sono i tedeschi, un ritorno notevole in termini economici dal turismo. L'utilizzo di una moneta unica inoltre che da stabilita' ai prezzi, tassi di interesse piu' contenuti e una formidabile rete di sostegno da parte della BCE , es. acquisto da parte di quest'ultima dei titoli italiani.

Poi ci sono tanti altri benefici meno tangibili come ad esempio la possibilita' di trasferirsi legalmente in ogni paese dell'Unione, di studiare e lavorare in ogni paese dell'UE, di non cambiare moneta, di ricevere cure sanitarie gratuite in tutta l'Europa.

Bilancio UE – contribuenti netti e percettori netti



Bilancio UE – chi gestisce i fondi?



Il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020

- Il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) traduce in termini finanziari le priorità politiche dell'Unione, per una **durata di 7 anni**.
- Stabilendo i limiti di spesa per ciascuna categoria, il QFP impone la disciplina di bilancio e garantisce l'ordinato andamento delle spese della UE, entro i limiti delle sue Risorse Proprie ed in linea con i suoi obiettivi politici.
- stanziamenti di impegno per complessivi **1.082 miliardi di euro**.
- la **concentrazione** delle risorse verso aree prioritarie quali le i**nfrastrutture trans-europee**, la **ricerca e l'innovazione**, l'**istruzione** e la **cultura**, la **sicurezza delle frontiere esterne** e il **rafforzamento delle politiche di vicinato UE**.

La Politica di Coesione

La Politica di Coesione: *le origini*

La **Politica di coesione** trae origine dal **Trattato di Roma**

- **Preambolo al Trattato di Roma (1957):** necessità di «rafforzare l'unità delle loro economie e di assicurarne **lo sviluppo armonioso riducendo le disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite».**

- **Articolo 174 del Trattato di Lisbona (2010):** «Per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare **il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale.** In particolare l'Unione mira a **ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite».**

La politica di coesione è la **“mano visibile”** del mercato e promuove uno sviluppo sostenibile ed equilibrato, favorendo al contempo l’integrazione economica dell’UE nel suo complesso

Perché una Politica di coesione UE?

	Valore massimo	Valore minimo	Rapporto
PIL pro capite **(% media EU-28)**	Lussemburgo 266%	Bulgaria 47%	5,7*
Tasso di occupazione **(%, età 20-64)**	Svezia 79,8%	Grecia 53,2%	1,5

La Politica di coesione mira a ridurre il divario esistente tra le regioni UE per raggiungere uno sviluppo economico, sociale e territoriale equilibrato.

* Negli Stati Uniti la differenza è pari solo a 2,5 e in Giappone a 2

La politica di coesione:
Europa 2020

Il video istituzionale di presentazione

Europa 2020: *i contenuti*

- La strategia di Europa 2020 muove dalla constatazione degli effetti della crisi internazionale iniziata nel 2009, definendo uno scenario per il possibile rilancio economico del Sistema Europa
- Le direttrici principali di tale strategia si sviluppano su tre priorità:
  - **Crescita intelligente**: *sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione*
  - **Crescita sostenibile**: *promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva*
  - **Crescita inclusiva**: *promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale*

Fabrizio Barca e’ un dirigente generale presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze Italiano al quale e’ stato affidato dall’UE l’incarico di preparare una relazione indipendente contenente una valutazione dell’efficacia della politica di coesione quale quella attuata a tutt’oggi, con una serie di proposte per modificare le politiche comunitarie del vecchio settennio 07/13. I risultati del lavoro di Barca hanno fornito le basi per la valutazione della politica di coesione europea che poi sono state comunque sviluppate in maniere del tutto indipendente dalla Commissione Europea.

Rapporto Barca

- Rafforzamento della **dimensione "pan-europea" (conseguimento della unita' politica ed economica dell'Europa)** per le politiche d'intervento caratterizzate da una maggiore pervasività/trasversalità
- Orientamento alla **qualità della spesa** ed ai **risultati** conseguiti
- Centralità dei temi della **ricerca**, dell'**innovazione**, della **valorizzazione del capitale umano** e dell'**urban mainstreaming (innovazioni sociali ed economiche in ambito urbano)**
- **Condizionalità ex-ante (efficace utilizzazione dei Fondi)**
- Rafforzamento delle **procedure di controllo e di valutazione** dei processi di attuazione
- Maggiore ricorso agli **strumenti di ingegneria finanziaria**
- **Semplificazione** delle procedure di gestione
- Rafforzamento dei **poteri della CE**

Europa 2020: gli obiettivi tematici

1. Ricerca e innovazione
2. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
3. Competitività delle PMI
4. Economia a basse emissioni di carbonio
5. Lotta ai cambiamenti climatici
6. Ambiente ed efficienza delle risorse
7. Trasporto sostenibile
8. Occupazione e mobilità
9. Inclusione sociale
10. Istruzione e formazione più efficaci
11. Amministrazione pubblica più efficiente

Fondi strutturali comunitari

Categorie:

- **FESR**: Fondo Europeo per lo sviluppo regionale
- **FSE**: Fondo sociale europeo
- **FC:** Fondo di Coesione
- **FEASR**: Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo regionale
- **FEAMP**: Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca

Fondi SIE
Fondi strutturali e di investimento europei

Distinzione per obiettivi:

1. Regioni meno sviluppate
2. Regioni in transizione
3. Regioni più sviluppate
4. Cooperazione territoriale

Ambito di applicazione del sostegno a titolo del FESR

Per contribuire alle priorità d'investimento indicate all'articolo 5 il FESR (le 11 priorità) sostiene le seguenti attività:

a) investimenti produttivi che contribuiscono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro sostenibili, tramite **aiuti diretti** a **investimenti nelle PMI**;

b) investimenti produttivi, indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa interessata, che concorrono alla realizzazione delle priorità d'investimento indicate all'articolo 5, punti 1 (**Ricerca e innovazione**) e 4 (**Green economy**), e, laddove tali investimenti comportano una cooperazione tra grandi imprese e PMI, all'articolo 5, punto 2 (**ICT**);

c) investimenti in **infrastrutture** che forniscono servizi di base ai cittadini nei settori **dell'energia**, **dell'ambiente**, dei **trasporti** e **TIC**;

d) investimenti in **infrastrutture sociali**, **sanitarie**, di **ricerca**, di **innovazione**, **economiche** ed **educative**;

e) investimenti nello sviluppo del potenziale endogeno attraverso investimenti fissi in attrezzature e **infrastrutture di ridotte dimensioni**, tra cui infrastrutture per la cultura e il turismo sostenibile, servizi alle imprese, sostegno a organismi di ricerca e innovazione e a investimenti in tecnologie e nella ricerca applicata nelle imprese;

f) la creazione di reti, la cooperazione e lo scambio di esperienze tra le autorità competenti regionali, locali e urbane e altre autorità pubbliche, le parti economiche e sociali e gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile di cui all'articolo 5, paragrafo 1, del regolamento (UE) 1303/2013, gli studi, le azioni preparatorie e lo sviluppo di capacità.

Ambito di applicazione del sostegno a titolo del FSE

Limitatamente alle priorità di cui ai punti 8 (**occupazione**), 9 (**inclusione sociale**), 10 (**formazione**) e 11 (**assistenza tecnica**) dell'art. 5 del Reg. 1303/2013, il FSE interviene nella realizzazione delle seguenti tipologie di operazioni principali:

- per l'**obiettivo tematico 8** "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori":
  - i) l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;
  - ii) l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni (NEET), inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani;
  - iii) l'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative;
  - iv) l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore;
  - v) l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti;
  - vi) l'invecchiamento attivo e in buona salute;
  - vii) la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati;

Ambito di applicazione del sostegno a titolo del FSE

- per l'**obiettivo tematico 9** "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione":
  - i) l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;
  - ii) l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom;
  - iii) la lotta contro tutte le forme di discriminazione e la promozione delle pari opportunità;
  - iv) miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale;
  - v) la promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione;
  - vi) strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo;
- per l'**obiettivo tematico 10** "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente":
  - i) riducendo e prevenendo l'abbandono scolastico precoce e promuovendo l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione;
  - ii) migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati;

Ambito di applicazione del sostegno a titolo del FSE

- iii) rafforzando la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite;
- iv) migliorando l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato;

- per l'obiettivo tematico 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente":
  - i) investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance. Questa priorità d'investimento si applica solo negli Stati membri che possono beneficiare del sostegno del Fondo di coesione o negli Stati membri con una o più regioni NUTS di livello 2 di cui all'articolo 90, paragrafo 2, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013 (regioni autonome come la Spagna e le regioni francesci, mentre gli Stati membri piu' piccoli come Danimarca Irlanda ecc. sono NUTS 1)
  - ii) rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale.

Esempio di gestione bandi indiretti delegata a soggetto gestore POR (solitamente Agenzia o Finanziaria regionale)

Il FUOC nasce dalla rivisitazione di due strumenti messi in campo dalla Regione Calabria a valere sul Fondo Sociale Europeo per supportare i soggetti svantaggiati residenti nella Regione e stimolare la creazione di nuova occupazione stabile:

- Fondo di garanzia per le Operazioni di Microcredito
- Fondo di Garanzia per l'Occupazione

IL FUOC è altresì costituito dal:

- Fondo per le Attività Professionali promosse da Donne (Fondo Approdo) - concessione di aiuti a favore di donne che esercitano attività professionali.

Con il FUOC la Regione Calabria intende:

- agevolare l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego da parte di soggetti svantaggiati;
- favorire l'accesso al credito da parte delle microimprese non bancabili;
- favorire l'assunzione di nuova occupazione stabile.

La dotazione complessiva del FUOC è pari ad € 57.500.000.

FONDO PER LE ATTIVITA' PROFESSIONALI PROMOSSE DA DONNE (FONDO APPRODO)

I soggetti ammissibili alla presente operazione sono le donne professioniste, iscritte ad un albo professionale, residenti in Calabria, non bancabili, che rientrano in una delle seguenti categorie:

Giovani donne professioniste iscritte agli Ordini, residenti in Calabria, che non abbiano un'età superiore ai trent'anni, che svolgano o che si apprestano a svolgere un tirocinio professionale o un periodo di pratica;

Le giovani donne professioniste, residenti in Calabria, iscritte agli Ordini, di età inferiore ai trentacinque anni o con anzianità d'iscrizione all'Ordine di appartenenza inferiore ai cinque anni;

Le società tra professionisti di cui all'articolo 10 legge 12 novembre 2011 n. 183, aventi sede operativa in Calabria, in cui la maggioranza dei professionisti sia rappresentata da donne, residenti in Calabria, di età inferiore ai trentacinque anni o con anzianità d'iscrizione all'Ordine di appartenenza inferiore ai cinque anni. Possono partecipare all'Avviso anche le società non ancora costituite.

Le iniziative ammissibili a finanziamento sono le seguenti:
Acquisizione di strumenti informatici e di altri beni strettamente connessi e funzionali, a supporto di giovani professioniste che realizzano attività di tirocinio o praticantato;
Programmi per l'avvio di nuovi studi professionali e per l'avvio o il potenziamento di studi di società tra professionisti.
Acquisizione di strumenti informatici a supporto di giovani professioniste che realizzano attività di tirocinio o praticantato:

- attrezzature informatiche e licenze e/o software.

Avvio di nuovi studi professionali e avvio o potenziamento di società tra professionisti:

- attrezzature e arredi, nuovi di fabbrica;
- opere murarie ed assimilate (max 40% della spesa totale agevolabile);
- hardware e software;
- adozione di sistemi di certificazione della qualità;
- realizzazione di sito web dello studio;
- spese di avvio e funzionamento per il primo anno fino a € 5.000,00.

Le spese sopra elencate sono ammesse per un importo complessivo non superiore a:
- euro 5.000,00 per i programmi di acquisizione di strumenti informatici;
- euro 25.000,00 per i programmi finalizzati all'avvio di nuovi studi professionali;
- euro 25.000,00 per i programmi finalizzati all'avvio o al potenziamento di società tra professionisti costituite in maggioranza da giovani donne.

I finanziamenti hanno la forma tecnica di mutui chirografari e si caratterizzano come segue:
Entità: Importo minimo € 5.000,00 - Importo massimo € 25.000,00
Durata massima: 60 mesi
Tasso: 0%
Tasso di mora: interesse di mora pari al tasso legale.
Rimborso: rate costanti posticipate mensili, con decorrenza sei mesi dalla stipula del contratto (12 mesi per le imprese costituende all'atto della presentazione della domanda).
Estinzione anticipata: è possibile fermo restando il vincolo a mantenere operativa l'attività per 5 anni.
Il microcredito erogato si configura come aiuto ai sensi del Regolamento "de minimis" (n. 1407/2013)

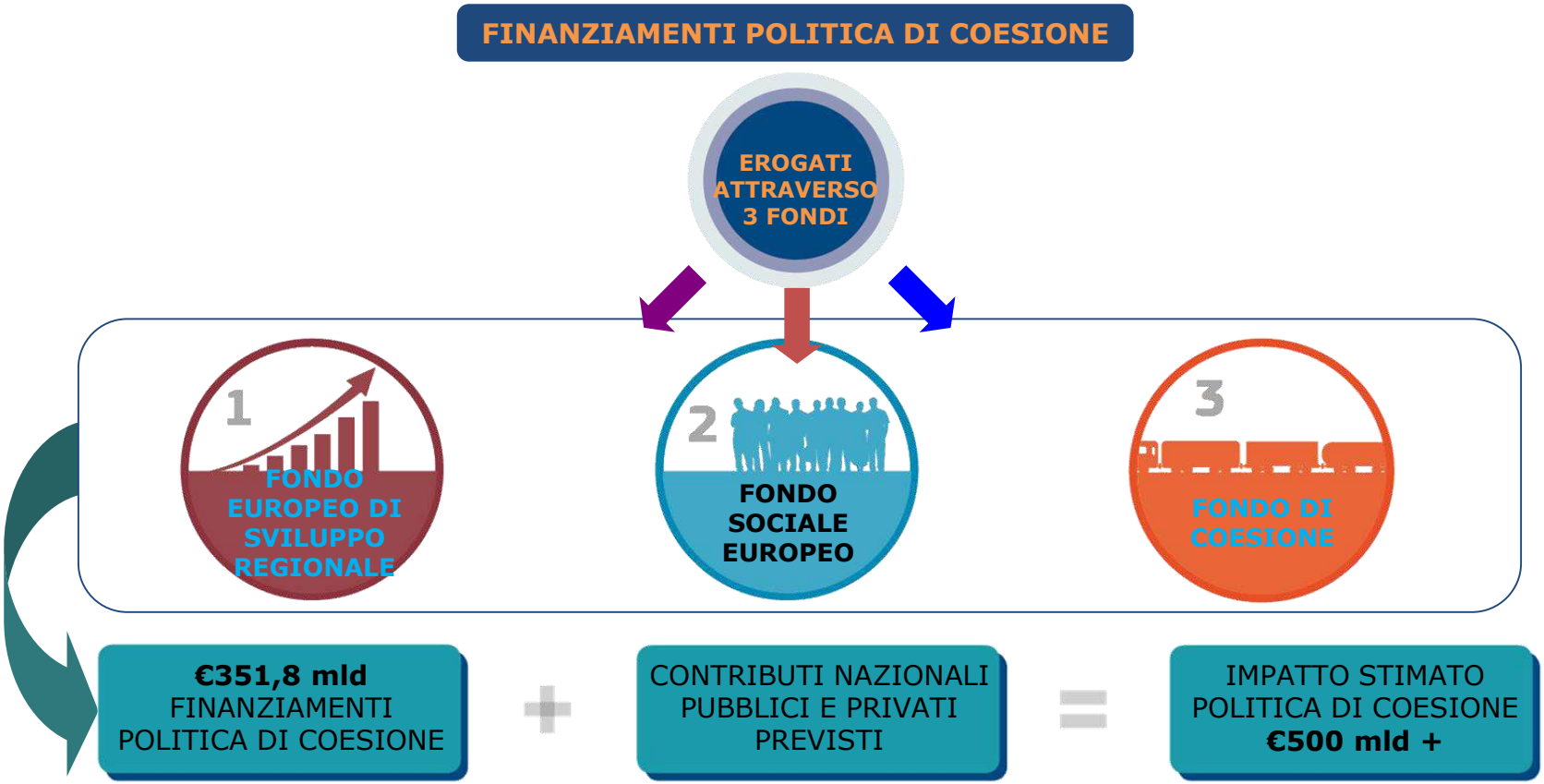
Aiuti in regime di *«de minimis»*

- Non sono considerati aiuti di Stato
- Sono agevolazioni concesse in regime di ***«de minimis»*** quelle aventi ad oggetto un contributo pubblico inferiore a soglie determinate che per definizione stessa della UE non producono distorsioni sul piano della concorrenza nel mercato interno:
  - **200.000 euro per impresa per gli aiuti ricevuti nell'arco di 3 esercizi finanziari;**
  - **100.000 euro per le imprese che operano nel settore del trasporto merci su strada per conto terzi**
  - **15.000 euro per le imprese che operano nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli**
- L'impresa beneficiaria non potrà ricevere nell'arco di **tre anni** ulteriori contributi a titolo di «de minimis» eccedenti il predetto massimale
- La soglia si applica al concetto della c.d. **«impresa unica»**
- Essendo considerate forme di **sovvenzione minori**, sono **esentati** dall'obbligo di **notifica alla CE**, tale facilitazione li rende uno strumento ricorrente nella pratica delle agevolazioni agli **start-up imprenditoriali**
- Costituiscono la forma più ricorrente di agevolazione per investimenti a sostegno della creazione di piccole iniziative imprenditoriali

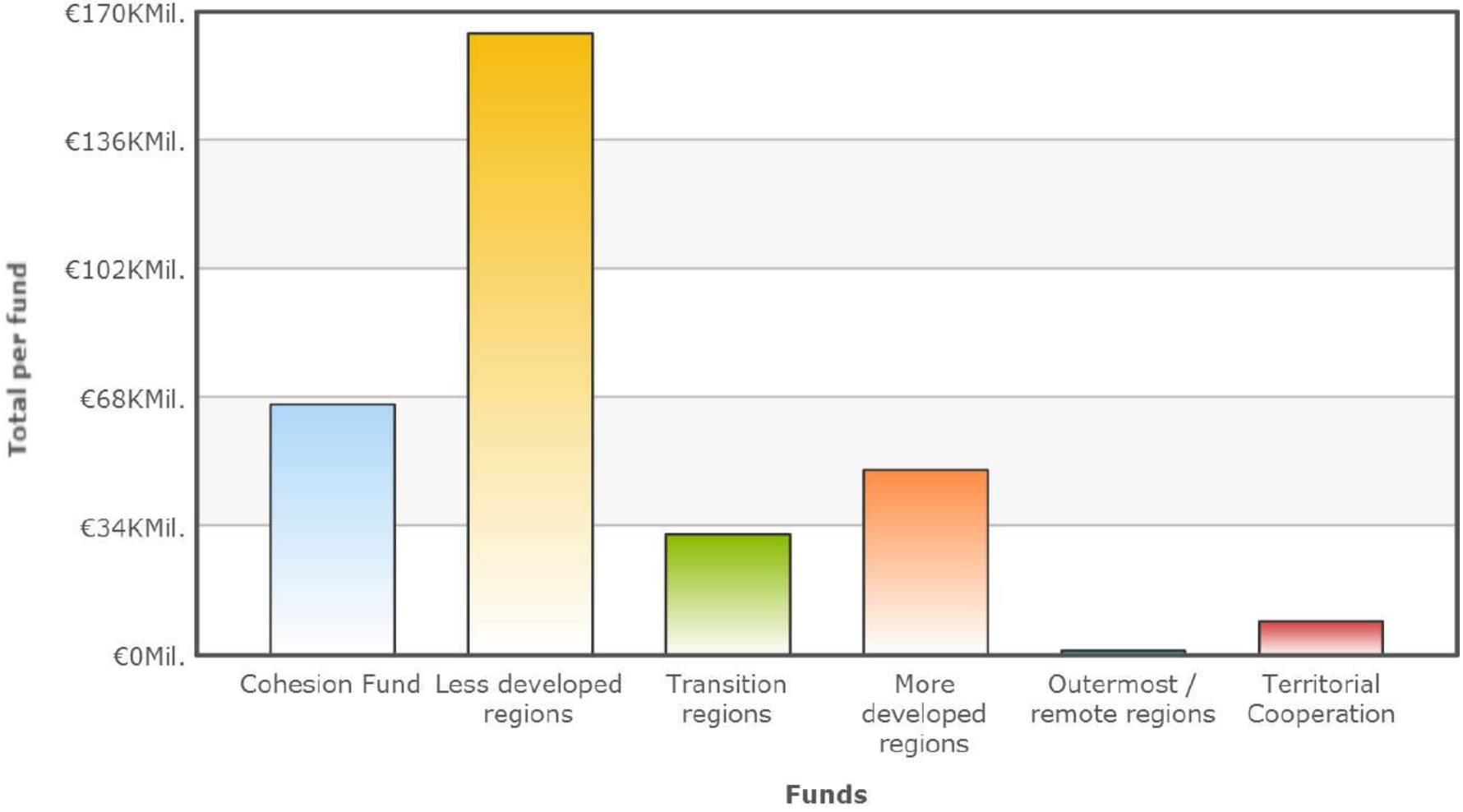
La Politica di Coesione Europa 2020:

i numeri

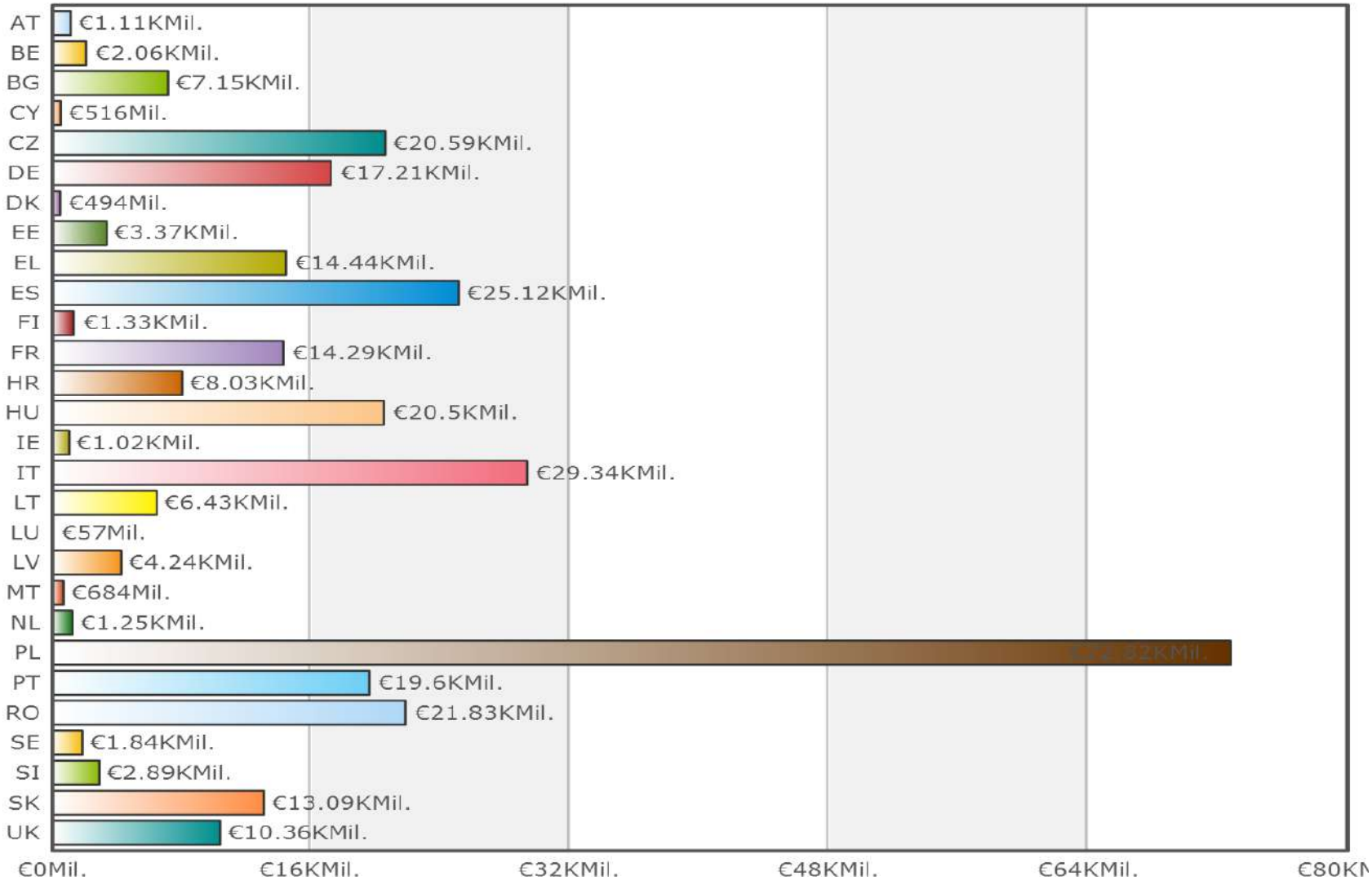
3 Fondi per investire nella crescita e nell'occupazione



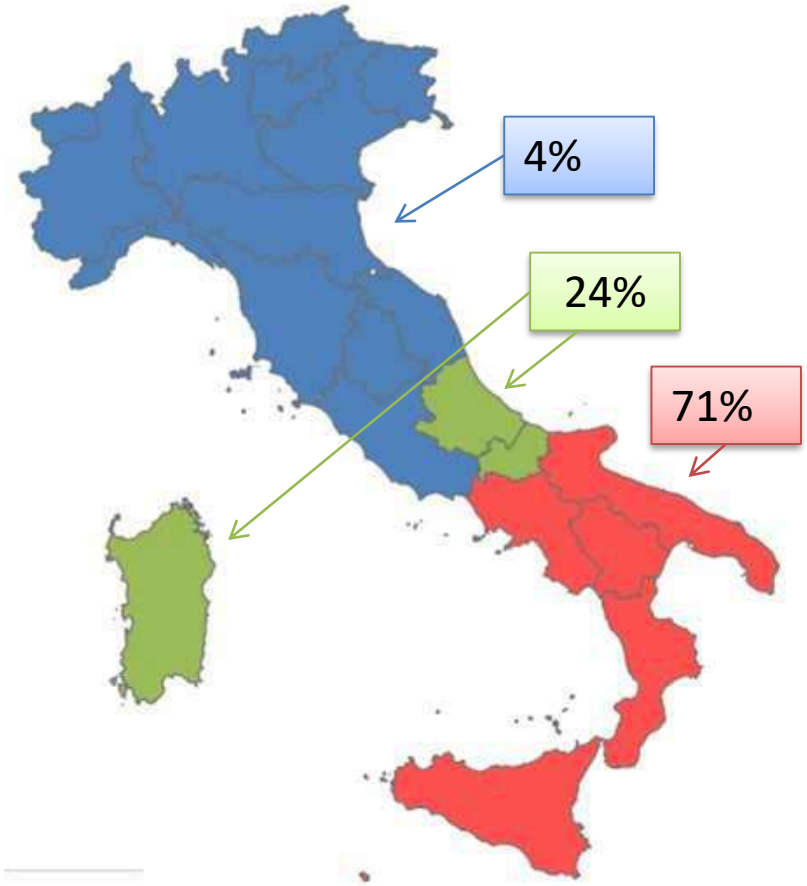
Politica di Coesione 2014-20 - Distribuzione totale allocazione finanziaria per aree obiettivo *(Mln/€, prezzi 2011)*



Politica di Coesione 2014-20 - Distribuzione totale allocazione finanziaria per Stati Membri *(Mln/€, prezzi 2011)*



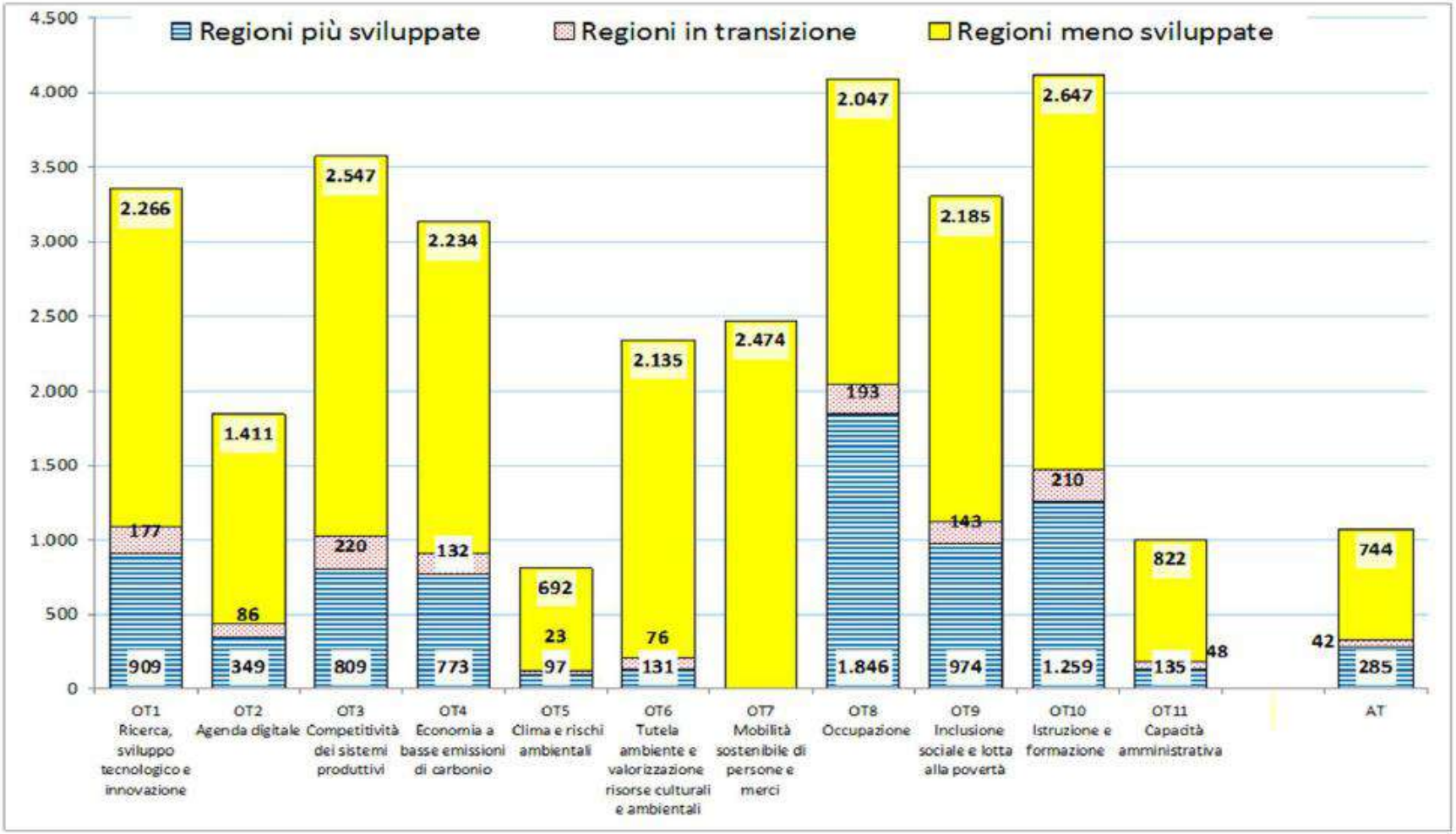
Il quadro finanziario della Politica di coesione 2014/20 in Italia



- Fondi SIE: **31,1 Mld/€** (20,6 FESR + 10,4 FSE + 10,4 FEASR + 0,537 FEAMP)
- Cooperazione Territoriale Europea: **1,1 Mld/€**
- Youth European Initiative (YEI): **0,567 Mld/€**
- Co-finanziamento nazionale: **20 Mld/€**

64 Mld/€

La distribuzione delle risorse per OT ed aree obiettivo



Ciclo di programmazione 2007/13 vs. 2014/20

PROGRAMMAZIONE 2007/2013	PROGRAMMAZIONE 2014/2020
Obiettivi	
▪ Obiettivo convergenza ▪ Obiettivo competitività ▪ Obiettivo cooperazione territoriale	▪ Obiettivo investimenti a favore della crescita e dell'occupazione ▪ Obiettivo cooperazione territoriale
Criteri di ripartizione delle risorse	
▪ Obiettivo convergenza ▪ Obiettivo competitività ▪ Obiettivo competitività territoriale	▪ Regioni meno sviluppate ▪ Regioni in transizione ▪ Regioni più sviluppate
Modalità di attuazione delle politiche di coesione	
▪ 4 macrobiettivi ▪ 10 priorità	▪ 3 priorità strategiche ▪ 11 obiettivi tematici
Livelli di governance	
▪ Orientamenti Strategici Comunitari ▪ Quadro Strategico Nazionale ▪ Programmi Operativi	▪ Quadro Strategico Nazionale ▪ Accordo di partenariato ▪ Programmi Operativi

I programmi operativi nazionali e regionali

- **14 Programmi operativi nazionali**:
  - 11 FESR/FSE
  - 2 FEASR *(Sviluppo Rurale + Rete Rurale)*
  - 1 FEAMP *(PON FEAMP)*

- **60 Programmi operativi regionali**:
  - 39 FESR/FSE
  - 21 FEASR

I programmi operativi nazionali FESR/FSE

- **Intero territorio nazionale**:
  - PON «Scuola»
  - PON «Sistemi di politiche attive per l'occupazione»
  - PON «Inclusione»
  - PON «Città metropolitane»
  - PON «Governance e Capacità istituzionale
  - Iniziativa Occupazione Giovani
- **Regioni «meno sviluppate» e «in transizione»**
  - PON «Ricerca e Innovazione»
  - PON «Imprese e Competitività»
- **Regioni «meno sviluppate»:**
  - PON «Infrastrutture e reti»
  - PON «Cultura»
  - PON «Legalità»

I programmi operativi nazionali/regionali: *le risorse*

POR		FESR	FSE	FEASR	Totale
Regioni più sviluppate	Emilia Romagna	241	393	513	1.147
	Friuli Venezia Giulia	115	138	128	381
	Lazio	457	451	336	1.244
	Liguria	196	177	135	508
	Lombardia	485	485	499	1.470
	Marche	169	144	232	545
	P.A. Bolzano	68	68	158	295
	P.A. Trento	54	55	130	239
	Piemonte	483	436	471	1.390
	Toscana	396	366	415	1.177
	Umbria	178	119	378	675
	Valle d'Aosta	32	28	60	120
	Veneto	300	382	511	1.193
Regioni in transizione	Abruzzo	116	71	208	395
	Molise	53	24	101	178
	Sardegna	467	221	628	1.316
Regioni meno sviluppate	Basilicata	413	145	411	969
	Calabria	1.530	254	668	2.452
	Campania	3.085	628	1.111	4.824
	Puglia	2.788	772	991	4.551
	Sicilia	3.418	615	1.339	5.372
Totale POR		**15.045**	**5.974**	**9.422**	**30.441**

PON	M€
Pon Città Metropolitane	588
Pon Cultura	368
Pon Governance e capacità istituzionale	584
Pon Imprese e Competitività	1.776
Pon Inclusione	827
Pon Infrastrutture e Reti	1.383
PON Iniziativa Occupazione Giovani	1.135
Pon Legalità	283
Pon per la Scuola	1.615
Pon Ricerca e Innovazione	926
Pon Sistemi di politiche attive per l'occupazione	1.181
Rete Rurale	45
Sviluppo Rurale	963
PON FEAMP	537
Totale complessivo	**12.212**

I programmi operativi di potenziale interesse

- Programma Operativo Nazionale «**Imprese e Competitività**» FESR 2014/20 gestito dal Ministero dello sviluppo economico:
  - Aiuti alle imprese e sostegno all'innovazione
  - La struttura tipo di un documento di programmazione

  http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/per-i-media/notizie/
- 2032960-fondi-ue-la-commissione-europea-approva-pon-imprese-e-competitivita-2014-2020
- Programma Operativo Nazionale «**Città Metropolitane**» FERS 2014/20 gestito dall'Agenzia per la Coesione Territoriale:
  - Sostegno all'inclusione sociale dei soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate
  - Progetti di sostegno alle fasce sociali disagiate (es. emigranti, ROM)
  - Progetti ed iniziative del terzo settore

- Programma Operativo Nazionale «**Cultura**» FESR 2014/20 gestito dal Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo:
  - Interventi a sostegno dei laboratori creativi
  - Interventi a sostegno del terzo settore

I programmi operativi di potenziale interesse

- Programma Operativo Nazionale «**Istruzione**» FSE 2014/20 gestito dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

- Programma Operativo Nazionale «**Legalità**» FESR 2014/20 gestito dal Ministero dell'Interno:
  - Attività di comunicazione, informazione, formazione e sensibilizzazione sul territorio sui temi della legalità
  - Azioni di supporto alle associazioni di volontariato, alle imprese sociali coinvolte nella gestione di progetti per il sociale

- Programma Operativo Nazionale «**Politiche attive per l'occupazione**» FSE 2014/20 gestito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali

- Tutti i Programmi Operativi Regionali finanziati dal FESR e dal FSE per il periodo 2014/20

I programmi quadro a gestione diretta

I fondi diretti sono gestiti direttamente dalle diverse Direzioni Generali della Commissione Europea o da Agenzie da essa delegate.

Si tratta di finanziamenti che devono essere integrati da risorse proprie dei beneficiari, e che richiedono la costituzione di un partenariato transnazionale tra enti e/o organizzazioni di più Paesi europei.

Inoltre, tendono a finanziarie più azioni immateriali che infrastrutture nel senso classico del termine.

Sono due i gruppi principali di finanziamenti diretti:

- i programmi europei;
- gli strumenti di assistenza esterna.

Programmi europei
SETTORE e LINEA DI FINANZIAMENTO 2014/2020

SETTORE

Ricerca, innovazione e imprese
Giustizia e affari interni
Tutela interessi finanziari, fiscalità e dogane
Formazione e istruzione
Cultura e audiovisivo
Cittadinanza europea
Tutela interessi finanziari, fiscalità e dogane
Giustizia e affari interni Giustizia e affari interni
Giustizia e affari interni
Tutela interessi finanziari, fiscalità e dogane
Ricerca, innovazione e imprese
Trasporti, telecomunicazioni, energia
Tutela interessi finanziari, fiscalità e dogane
Protezione dei consumatori
Ambiente, clima
Protezione sociale
Protezione della salute
Protezione civile

- ## FONDI DIRETTI

Cosme 2014-2020
Diritti e cittadinanza 2014-2020
Dogana 2020 2014-2020
Erasmus + 2014-2020
Europa Creativa 2014-2020
Europa per i cittadini 2014-2020
Fiscalis 2020 (2014-2020)
Fondo Asilo e Migrazione 2014-2020
Fondo per la sicurezza interna 2014-2020
Giustizia 2014-2020
Hercule III 2014-2020
Horizon 2014-2020
Meccanismo per collegare l'Europa 2014-2020
Pericle 2014-2020
Programma Consumatori 2014-2020
Programma per l'ambiente e l'azione per il Clima (LIFE) 2014-2020
Programma per l'Occupazione e l'Innovazione sociale. (EaSI) 2014-2020
Programma salute per la crescita 2014-2020
Strumento finanziario per la protezione civile + Centro di risposta alle emergenze 2014-2020

STRUMENTI DI ASSISTENZA ESTERNA

Ambiente, trasporti, salute, cambiamento-→ **Strumento per l'assistenza alla preadesione - IPA II 2014-2020**

climatico, sviluppo locale, capacity building Ambiente, trasporti, salute, cambiamento→ **Strumento per la cooperazione allo sviluppo - DCI 2014-2020**

climatico, sviluppo locale, capacity buildin Sicurezza nucleare, energia e ambiente → **strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare - INSC 2014-2020**

Protezione e sicurezza dei cittadini → **strumento per la stabilità - IFS 2014-2020**

Ambiente, trasporti, salute e cambiamento→ **Strumento di partenariato con i Paesi Terzi - PI 2014-2020**

Climatico Ambiente, trasporti, salute, cambiamento→ **Strumento europeo di vicinato - ENI 2014-2020**

Climatico, sviluppo locale, capacity building Diritti umani→ **Strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani - EIDHR 2014-2020**

Ricerca, Sviluppo e Innovazione: “Horizon 2020”

Horizon 2020 riunisce tutti i programmi di ricerca e innovazione dell’UE: il 7° Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, il programma quadro per la competitività e l’ innovazione (CIP) e l’Istituto europeo di innovazione e tecnologia (IET).

Sono tre gli obiettivi generali:

- eccellenza scientifica: mira a rafforzare la posizione dell’UE come leader mondiale nel campo della scienza, attraverso sovvenzioni a singoli ricercatori di alto livello, gli inve- stimenti nelle tecnologie emergenti e future, la formazione per i ricercatori, nonché di sostegno alle infrastrutture di ricerca;
- leadership industriale: mira a rendere l’UE più attraente per gli investimenti in ricerca e innovazione, attraverso investimenti in tecnologie industriali chiave (come ICT, nanotecnologie, biotecnologie e spazio), l’accesso al capitale di rischio e attraverso il sostegno alle PMI innovative;
- sfide della società: si concentra su grandi questioni che interessano la vita dei cittadini dell’Unione europea, in settori come salute, sicurezza alimentare, energia, trasporti, azione per il clima e sicurezza.

La dotazione finanziaria è di 70,1 miliardi di euro

Per informazioni ulteriori: http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/

Competitività delle Imprese e delle PMI
"COSME 2014-2020"

Il programma "COSME" mira a incrementare la competitività delle PMI sui mercati, anche internazionali, sostenendo l'accesso ai finanziamenti ed incoraggiando la cultura imprenditoriale, inclusa la creazione di nuove imprese, con 3 obiettivi chiave:

- migliorare l'accesso ai finanziamenti destinati alle PMI sotto forma di capitale di rischio o prestito a complemento dei programmi finanziari a livello nazionale;
- agevolare l'accesso ai mercati sia dell'Unione europea che mondiali;
- promuovere l'imprenditorialità, sviluppando abilità e attitudini, in particolare tra i nuovi imprenditori, i giovani e le donne.

La dotazione finanziaria prevista è di 2,3 miliardi di euro.

Per informazioni ulteriori:

http://ec.europa.eu/enterprise/initiatives/cosme/index_en.htm

Cultura: “Europa creativa”

Il programma, che dispone di 1,46 miliardi di euro, intende promuovere la diversità culturale e linguistica dell’Europa, supportare il settore artistico e creativo ad adattarsi all’era digitale e alla globalizzazione e offrire nuove opportunità per raggiungere un mercato e un pubblico internazionale più ampio.

Il programma ha **3 componenti**:

- una componente trans-settoriale dedicata a tutti i settori creativi e culturali; • una componente culturale dedicata ai settori creativi e culturali;
- una componente Media dedicata al settore audiovisivo.

Inoltre, comprende i progetti di lunga data, quali le Capitali europee della cultura, il Marchio del patrimonio europeo e le Giornate del patrimonio europeo, così come i cinque premi dell’UE per il patrimonio culturale, l’architettura contemporanea, la letteratura, la musica e il cinema.

Per informazioni ulteriori: http://ec.europa.eu/culture/creative-europe/index_en.htm

Occupazione e Imprenditoria sociale: “Innovazione e cambiamento sociale”

Il Programma per il cambiamento e l’innovazione sociale 2014-2020 viene strutturato su tre
assi distinti ma complementari:
Asse 1 - Progress: per l’occupazione e la solidarietà sociale;
Asse 2 - Eures: la rete di servizi per l’impiego e la mobilità professionale;
Asse 3 - Microfinanza e imprenditoria sociale.
Il programma mira a fornire sostegno finanziario alla realizzazione degli obiettivi dell’Unione in materia di politica sociale e inclusione, per la promozione di un più alto livello di occupazione, miglioramento delle condizioni di lavoro, garantire un’adeguata protezione sociale e lottare contro la povertà e
l’esclusione sociale, contribuendo in tal modo all’attuazione della Strategia Europa 2020 in particolare alla priorità di una “crescita inclusiva”.
La dotazione finanziaria prevista è di 850 milioni di euro. Per informazioni ulteriori:

http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=1081

Studio, formazione e mobilità all'estero: "Erasmus +"

Il nuovo programma "*Erasmus* +" mette insieme i programmi dell'Unione Europea nel campo dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, nonché il programma di appren- dimento permanente (*Erasmus*, Leonardo da Vinci, *Comenius*, *Grundtvig*), Gioventù in azione e cinque programmi di cooperazione internazionale (*Erasmus Mundus*, *Tempus*, Alfa, *Edulink* e il programma di cooperazione con i paesi industrializzati).

"Erasmus +" ha tre obiettivi principali: due terzi del bilancio sono destinati alle opportunità di stu- dio all'estero per i singoli cittadini, nell'UE e fuori di essa, il resto andrà a sostegno dei partenariati tra le istituzioni d'istruzione, le organizzazioni giovanili, le imprese, le autorità locali e regionali e le ONG oltre ad incoraggiare le riforme per ammodernare l'istruzione e la formazione e promuo- vere l'innovazione, l'imprenditorialità e l'occupabilità.

I beneficiari sono discenti e formatori nell'ambito di qualsiasi organismo pubblico o privato attivo nel campo dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport.

Il programma, della durata di sette anni, avrà una dotazione di bilancio di 19 miliardi di euro.

Per informazioni ulteriori: http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/index_en.htm

Ambiente e clima: “Life”

Il programma LIFE 2014-2020 persegue i seguenti obiettivi generali:

- contribuire al passaggio a un’economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio, e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell’ambiente e all’interruzione e all’inversione del processo di perdita di biodiversità;
- migliorare lo sviluppo, l’attuazione e l’applicazione della politica e della legislazione ambientale e climatica dell’Unione, e catalizzare e promuovere l’integrazione degli obiettivi ambientali e climatici nelle altre politiche dell’Unione e nella pratica nel settore pubblico e privato, anche attraverso l’aumento della loro capacità;
- sostenere maggiormente la *governance* ambientale e climatica a tutti i livelli
- sostenere l’attuazione del Settimo programma d’azione per l’Ambiente La dotazione finanziaria prevista è di circa 3.618 milioni di euro.

Per informazioni ulteriori:
http://ec.europa.eu/environment/life/about/index.htm#life2014

La cooperazione territoriale europea

I programmi di cooperazione territoriale

La cooperazione territoriale europea è uno dei due obiettivi della Politica di coesione dell'Unione europea, realizzata attraverso i Fondi Strutturali. L'obiettivo "cooperazione territoriale europea", già presente nel precedente periodo di programmazione 2007-2013, è finanziato dal FESR ed è conosciuto anche con il nome di "Interreg".

l'obiettivo cooperazione territoriale

La cooperazione territoriale europea promuove la collaborazione tra i territori dei diversi Stati membri dell'UE mediante la realizzazione di azioni congiunte, per risolvere le problematiche comuni dei territori coinvolti. In particolare, la cooperazione territoriale affronta le questioni che prescindono dalle frontiere e che richiedono l'adozione di azioni comuni di cooperazione a livello transnazionale, sia per la loro risoluzione sia per garantire la sostenibilità nel tempo dei risultati raggiunti.

uno strumento a gestione indiretta

I programmi di Cooperazione territoriale europea si collocano nell'ambito degli strumenti e dei finanziamenti a gestione indiretta. La gestione dei fondi è infatti delegata a un'autorità di gestione identificata per ogni programma e che corrisponde generalmente a un ente nazionale o regionale. Come negli altri programmi a gestione indiretta:

•L'autorità di gestione (le cui competenze si estendono sull'intero territorio sovra-regionale di riferimento) ha il compito di programmare gli interventi, emanare i bandi, fornire informazioni sul programma, selezionare i progetti e monitorarne la realizzazione;

•Gli interventi sono definiti attraverso Programmi di Cooperazione **che riportano in particolare** (in una struttura simile a quella dei POR e dei PON):

- assi prioritari e relative priorità di investimento, a loro volta dettagliati in obiettivi specifici, tipologia di azioni da sostenere, risultati attesi e indicatori di risultato, integrati da un piano finanziario e da un'indicazione delle tempistiche attese;
- altre indicazioni di contesto, relative all'efficacia della azioni e alla presa in carico di questioni trasversali, nonché i riferimenti delle istituzioni coinvolte nelle varie fasi dell'attuazione del programma.

le tre componenti della cooperazione territoriale europea

La Cooperazione territoriale europea è costituita da tre componenti, indicate qui di seguito con la relativa allocazione finanziaria di seguito rappresentati:

1

Cooperazione transfrontaliera (Interreg V A)

Finalità: promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti (frontiere terrestri o marittime) di due Stati membri, o di uno Stato membro e di un Paese terzo

Allocazione (tot. 60 programmi di cooperazione): 6.598 milioni di € + 1.647 milioni di € (coop. esterna)

Programmi rilevanti per il territorio italiano

Italia-Francia Marittimo, Italia-Francia Alcotra, Italia-Svizzera, Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Grecia-Italia, Italia-Malta (coop. interna)

IPA Italia-Albania-Montenegro, ENI Italia-Tunisia, ENI Mediterranean Sea Basin (coop. esterna)

Allocazione (programmi che coinvolgono l'Italia): 979 milioni di € + 321 milioni di € (coop. esterna)

2

Cooperazione transnazionale (Interreg V B)

Finalità: promuovere una migliore cooperazione regionale su territori transnazionali più estesi, promuovendo approcci integrati e condivisi su problematiche comuni

Allocazione (tot. 15 programmi di cooperazione): 2.119 milioni di € (+ fondi IPA, ENPI e di Paesi terzi)

Programmi rilevanti per il territorio italiano

Central Europe (Europa centrale)

Med (Mediterraneo)

Alpine Space (Spazio Alpino)

Adriatic-Ionian (Adriatico-Ionio)

Allocazione (programmi che coinvolgono l'Italia): 671 milioni di € (+ fondi IPA, ENPI e di Paesi terzi)

3

Cooperazione interregionale (Interreg V C)

Finalità: rafforzare l'efficacia della politica di coesione promuovendo lo scambio di esperienze e buone pratiche su tutto il territorio europeo in determinati ambiti tematici

Allocazione (tot. 4 programmi di cooperazione): 514 milioni di EURO

Programmi rilevanti per il territorio italiano

Urbact III (sviluppo urbano)

Interreg Europe (sviluppo regionale e temi "Europa 2020")

Espon (sviluppo e coesione territoriale)

Interact (assistenza alle autorità di gestione nella cooperazione territoriale)

Allocazione (programmi che coinvolgono l'Italia): 514 milioni di EURO

L'accesso ai programmi di cooperazione territoriale dipende in primo luogo dalla collocazione geografica delle organizzazioni partecipanti.

ammissibilità a livello regionale e provinciale

Nel caso dell'Italia, l'ammissibilità ai programmi di cooperazione transfrontaliera interna varia da Provincia a Provincia; l'ammissibilità ai programmi di cooperazione transfrontaliera esterna e di cooperazione transnazionale varia da Regione a Regione. Non vi sono invece vincoli per quanto concerne la cooperazione interregionale, che investe la totalità del territorio dell'Unione.Nel seguito di questo capitolo verranno forniti maggiori dettagli in merito ai singoli programmi di cooperazione territoriale che coinvolgono i territori italiani, inclusa l'ammissibilità delle diverse Regioni e Province.

i documenti di riferimento

I dati e molte delle informazioni di questo argomento sono tratti dai principali documenti di riferimento relativi ai programmi di cooperazione territoriale europea:

•Il Regolamento recante disposizioni specifiche per il sostegno del FESR all'obiettivo di cooperazione territoriale europea. Scarica

•Le Decisioni che dettagliano le aree coinvolte dai diversi programmi di cooperazione territoriale europea e le relative allocazioni finanziarie. Scarica Aree e Allocazioni

•Il Documento di programmazione relativo al sostegno dello strumento europeo per la politica di vicinato (ENI) ai programmi di cooperazione territoriale europea. Scarica

I regolamenti di riferimento prevedono che ciascun programma di cooperazione transfrontaliera e transnazionale individui fino a 4 obiettivi tematici (tra gli 11 in cui si articolano gli interventi dei Fondi Strutturali) e che su questi 4 obiettivi si concentri almeno l'80% delle risorse a disposizione, dedicando il restante 20% a sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori. Questo vincolo di concentrazione non si applica ai programmi di cooperazione interregionale, che hanno già in sé una maggior focalizzazione tematica. In aggiunta agli 11 obiettivi tematici, i progetti di cooperazione territoriale possono finanziarne altri di natura più specifica:

obiettivi tematici della cooperazione territoriale

Cooperazione Transfrontaliera

•iniziative congiunte per l'occupazione, la qualificazione e la mobilità dei lavoratori e l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri

•inclusione sociale, lotta alla povertà e alla discriminazione, pari opportunità e integrazione delle comunità attraverso le frontiere

•programmi d'istruzione, formazione e formazione professionale congiunti

•rafforzamento amministrativo e istutuzionale attraverso la cooperazione giuridica, amministrativa e tra cittadini e istituzioni

Cooperazione Transnazionale

•rafforzamento amministrativo e istituzionale mediante lo sviluppo e il coordinamento di strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi

Cooperazione Interregionale

•rafforzamento amministrativo e istituzionale mediante:la diffusione di buone prassi ed esperienze sullo sviluppo urbano sostenibile e sul collegamento tra aree urbane e rurali; il rafforzamente delle azioni di cooperazione territoriale;il miglioramento delle conoscenze sull'efficacia delle politiche di coesione e sul conseguimento degli obiettivi tematici

requisiti del partenariato

La presentazione di una proposta di progetto nell'ambito dei programmi di cooperazione territoriale richiede la costituzione di un partenariato che comprenda attori nazionali, regionali e locali appartenenti a Paesi diversi e competenti per il tema che si vuole trattare; i criteri di ampiezza e di varietà geografica sono dettagliati da ciascun programma. Come già ricordato, è necessario individuare un bisogno comune ai territori coinvolti, che richieda una soluzione congiunta a livello europeo e che sia in linea con le priorità d'intervento individuate. Oltre al summenzionato criterio di ammissibilità territoriale (per Regione o per Provincia), i singoli programmi di cooperazione e/o i singoli bandi definiscono gli altri requisiti formali utili per la presentazione del progetto. A titolo indicativo, programmi di cooperazione territoriale europea prevedono una percentuale di cofinanziamento comunitario compresa tra il 75% e l'85% del totale della spesa ammissibile. La durata media dei progetti è di circa 36 mesi, con un contributo medio per progetto compreso tra 1 e 2 milioni di euro.

le strutture di gestione

Sono di seguito elencati i nomi e le principali funzioni degli organi coinvolti nella gestione dei programmi di cooperazione territoriale.

Autorità di Gestione

Responsabile della gestione e attuazione del programma

Segretariato Tecnico Congiunto

Assistenza e supporto operativo, principale punto di contatto con i soggetti interessati a partecipare al programma

Autorità di Certificazione

Gestione di versamenti e pagamenti

Autorità di Audit

Monitoraggio del programma

Comitato di Sorveglianza

Responsabile dell'efficacia e della qualità dell'attuazione del programma, nonché co-responsabile della selezione dei progetti

Comitato Nazionale di Programma

Responsabile del coordinamento fra le regioni partecipanti al programma

Coordinamento regionale

Ufficio regionale incaricato che funge da primo riferimento (a livello regionale) per informazioni e assistenza sul programma

COOP. TRANSFRONTALIERA INTERNA: ITALIA-FRANCIA MARITTIMO

WWW.MARITIMEIT-FR.NET

COOP. TRANSNAZIONALE ESTERNA: MED

HTTP://INTERREG-MED.EU

COOP. INTERREGIONALE: INTERREG EUROPE

WWW.INTERREG4C.EU

La nuova Programmazione 2021-2027 e la gestione dei Fondi europei

PAC, POLITICA DI COESIONE E AMBIENTE

Nel maggio 2018 la **Commissione Europea ha pubblicato la proposta per la nuova programmazione dei fondi 2021-2027** che vedeva, tra i punti di maggior rottura con il precedente settennato, una **riduzione sostanziale dei fondi per la PAC** (Politica Agricola Comune) **e per la Politica di Coesione**.

Tuttavia, come riportato nel documento "Il nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027" pubblicato il 25 ottobre 2019 dalla Camera dei Deputati – Ufficio Rapporti con l'Unione Europea, l'Italia, con **36,3 miliardi di euro a prezzi correnti** e **32,3 miliardi di euro a prezzi costanti**, sarebbe il quarto Paese beneficiario dei fondi PAC 2021-2027, dopo Francia, Spagna e Germania.

Per quanto riguarda la politica di coesione, la nuova programmazione dovrebbe vedere **innalzata la soglia per le regioni in transizione**. Questo significa che per essere definite in transizione occorre un RNL pari o superiore al 75% e inferiore al 100% della media UE (prima il valore doveva rientrare tra 75 e 90).

Secondo questa nuova definizione, la situazione italiana sarà la seguente:

•**Regioni sviluppate**: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, provincia di Bolzano, provincia di Trento, Friuli Venezia-Giulia, Emilia Romagna, Toscana e Lazio;

•**Regioni in transizione**: Abruzzo, Marche e Umbria;

•**Regioni meno sviluppate**: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise.

Inoltre, pur rimanendo l'**RNL regionale** il valore più rilevante, nuovi criteri concorreranno nella definizione del livello di sviluppo delle regioni, tra cui:

•**disoccupazione giovanile**

•**basso livello di istruzione**

•**cambiamenti climatici**

•**accoglienza e integrazione dei migranti**

In generale, quindi, i fondi della Politica di Coesione andranno incontro una riduzione, ma per l'Italia, secondo i nuovi criteri, dovrebbe esserci un **aumento da 34 a 43 miliardi di euro circa** (38 miliardi di euro a prezzi costanti 2018) **rispetto al budget 2014-2020.**

Sia la PAC che la Politica di Coesione daranno priorità alle questioni ambientali e climatiche per assicurare sistemi sicuri e sostenibili di produzione di cibo di elevata qualità e favorire l'adattamento alle trasformazioni climatiche in termini di tutela ambientale e infrastrutture.

Come si vede nel grafico in basso, **i fondi per il programma LIFE aumenteranno**, arrivando a 5,4 miliardi. Inoltre, mentre nella programmazione 2014-2020 si destinava al settore ambiente e clima il 20% del bilancio UE (206 miliardi), **nella programmazione 2021-2027 la percentuale salirà al 25%** (320 miliardi), ossia **114 miliardi in più.**

Più in generale, **il budget vedrà un aumento complessivo di 109 miliardi** per quanto riguarda i fondi destinati a:

•ricerca

•innovazione e digitale

•gioventù

•ambiente e clima

•migrazione e gestione delle frontiere

•sicurezza e azioni esterne

PAROLE CHIAVE:
DIGITALIZZAZIONE, *VISIONE*, *SINERGIA* E *COMPLEMENTARIETÀ*

In particolare, **il digitale verrà messo in prima linea**, perché considerato uno dei settori a maggior valore aggiunto europeo e con elevate potenzialità di sviluppo, data la sua natura trasversale (si pensi ad esempio alle applicazioni del digitale nel settore agricolo).

I fondi che finanziano la digitalizzazione saranno i seguenti:

•Horizon Europe
•Connecting Europe Facility
•Digital Europe
•InvestEU
•European Defence Fund
•Fondo europeo di sviluppo regionale, coesione e sociale
•Politica agricola comune – PAC – FEASR

Particolare attenzione merita il nuovo programma **Digital Europe** che, con una dotazione di 9,2 miliardi, **mira alla transizione completa al digitale per cittadini e imprese**, attraverso la rete dei *Digital Innovation Hub*. Il programma mira allo sviluppo di 5 settori in particolare:

•**Supercalcolo**: 2,7 miliardi
•**Intelligenza Artificiale**: 2,5 miliardi
•**Cyber Security**: 2 miliardi
•**Competenze digitali avanzate**: 700 milioni
•**Ampia diffusione del digitale nell'economia e nella società**: 1,3 miliardi

PROGRAMMAZIONE 2021-2027: LE NUOVE RUBRICHE

"Ma cos'è successo dal 2018? Qual è lo stato di avanzamento dei lavori sul nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027?"
Innanzitutto, la nuova Commissione Europea è pienamente operativa dal 1° Dicembre 2019, con Ursula Von der Leyen alla guida e, con la nuova programmazione, si passa da 5 macro aree **prioritarie** a 7:

1. Mercato unico, innovazione e agenda digitale
•Ricerca e innovazione
•Investimenti strategici europei
•Mercato unico
•Spazio

2. Coesione e valori
•Sviluppo regionale e coesione
•Unione economica e monetaria
•Investire nelle persone, coesione sociale e valori

3. Risorse naturali e ambiente
•Agricoltura e politica marittima
•Ambiente e azione per il clima

4. Migrazione e gestione delle frontiere
•Migrazione
•Gestione delle frontiere

5. Sicurezza e difesa
•Sicurezza
•Difesa
•Risposta alle crisi

6. Vicinato e resto del mondo
•Azioni esterne
•Assistenza preadesione

7. Pubblica amministrazione europea

COME VERRÀ FINANZIATO IL PROSSIMO BILANCIO EUROPEO?

Esistono al momento **3 fonti per il budget UE**:

•Risorse proprie tradizionali (**dazi doganali**)

•Risorsa propria basata sull'imposta sul valore aggiunto (**IVA**)

•Risorsa propria basata sul reddito nazionale lordo (**RNL**)

•Il primo tipo di risorse costituisce un'entrata reale, mentre la terza è il risultato delle quote versate dai singoli Stati Membri e costituisce il 70% delle entrate dell'UE. Con la nuova programmazione, la Commissione propone di confermare queste 3 risorse proprie, ma con alcune modifiche:

•mantenere i dazi doganali, riducendo del 10% le trattenute dei singoli Stati membri;

•semplificare l'IVA;

•mantenere le risorse basate sull'RNL, con la funzione di risorsa riequilibrante.

Inoltre, si vogliono **introdurre 3 nuove risorse:**

1.Il 20% delle entrate provenienti dal sistema di **scambio delle quote di emissioni**, che dovrebbe portare a un entrata tra 1, 2 e 3 miliardi.

Il sistema di scambio delle quote di emissioni *è il primo mercato mondiale della CO2 e si basa sul principio della limitazione e dello scambio delle emissioni.*

La CE fissa un tetto alla quantità totale dei gas serra che possono essere emessi dagli impianti che rientrano nel sistema e che si riduce nel tempo in modo che le emissioni totali diminuiscano. Entro questo limite, le imprese ricevono, acquistano e scambiano quote di emissione, che essendo limitate nel numero totale hanno un valore.

Alla fine di ogni anno le società devono restituire un numero di quote sufficiente a coprire le loro emissioni se non vogliono subire pesanti multe. Se un'impresa riduce le proprie emissioni, può mantenere le quote inutilizzate per il futuro fabbisogno o venderle a un'altra impresa.

2.Un'aliquota di **prelievo del 3% sulla nuova tassa CCCTB** (Imponibile Consolidata Comune per l'Imposta sulle Società), che secondo le stime potrebbe garantire un introito di 12 miliardi/anno;

3.Un **contributo nazionale calcolato sulla produzione di rifiuti in plastica prodotti e non riciclati**, (0,80€/Kg) che dovrebbe portare a un entrata di 7 miliardi/anno.

La maggior parte Paesi membri, con l'eccezione di Italia, Francia, Portogallo e Grecia, non sembra entusiasta all'idea di introdurre nuove fonti di risorse proprie diverse da quelle proposte dalla CE come la *web tax,* l'imposta legata al mercato unico (*Single Market Levy*) o la proposta di dazi sulle emissioni di CO2 (*Border Carbon Adjustments BCAs*).

SETTENNIO 2021-2027: SALDI NETTI E NEGOZIATO

In ogni caso, l'obiettivo è un **bilancio meno orientato alla ridistribuzione e più agli investimenti**, più equo e frutto di un maggior allineamento tra i contributi dei diversi Stati Membri. Il tema dei saldi netti resta, infatti, tra i più caldi.

Nel settennio 2014-2020 la media del **contributo nazionale** al budget europeo, calcolata sull'**RNL di 28 Stati**, è stata dello 0,81%.

Nel **settennio 2021-2027, senza il Regno Unito**, si passerà a una media dello 0,91%.

Il contributo nazionale dell'Italia al budget europeo è stato dello 0,87% del proprio RNL, con un ritorno sull'investimento pari a 81,63 miliardi, ossia il 4,33% dell'RNL stesso. Qualcosa di molto simile è accaduto anche a tutti gli altri Stati Membri, a prova dei **vantaggi economici derivanti dall'integrazione del mercato unico.**

A questo proposito, il CIAE, Comitato Interministeriale per gli Affari Europei, preceduto dal CTV, Comitato Tecnico di Valutazione che coordina la predisposizione della posizione italiana rispetto alle politiche europee, elaborerà entro il 6 dicembre 2019 un pacchetto di negoziato da presentare tra l'**11 e il 12 dicembre al Consiglio Europeo**.

Quest'ultimo definirà meglio le quote contributive, ma **molto probabilmente non si riuscirà ad arrivare a un negoziato completo entro il 2019**, come ci si augurava, ma si parla di semestre croato se non addirittura di semestre tedesco per la pubblicazione del budget definitivo.

Ciò significa che vedremo qualcosa di più concreto solo nella **seconda metà del 2020** e che potrebbero, quindi, esserci dei ritardi nell'avvio dei nuovi programmi.

Più in generale, secondo le stime della CE, il **Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027** sarà pari a circa l'1,11% del **RNL dell'UE**, nonostante ad ottobre 2019 il Parlamento Europeo abbia ribadito la propria posizione sull'1,3%.

Se da una parte Austria, Svezia e Olanda spingono per non superare l'1% e per concentrare le risorse sui settori che possono rendere l'Europa più competitiva, con una riduzione dei fondi per la PAC e la politica di coesione, dall'altra **molti Paesi ritengono tale bilancio marginale rispetto alle sfide e agli obiettivi del settennato** (con particolare riferimento a migrazioni, difesa e sicurezza) ma anche rispetto ai settori R&I, PAC e coesione. In particolar modo se pensiamo al volano che i finanziamenti rappresentano per tutti gli Stati Membri in termini di sviluppo socio-economico.

L'Italia rilancia con 1,1%, Ungheria ed Estonia propongono 1,16%. La presidenza ha proposto una *negotiating box* di 1,075%, 50 miliardi in meno rispetto all'1,11% iniziale, ma è ancora tutto in gioco.

Gli atti giuridici dell'Unione europea

Al fine di svolgere i propri compiti, le istituzioni dell'Unione europea (UE) adottano vari atti giuridici. Tali atti possono essere legislativi o non legislativi. A seconda della loro natura, possono essere dotati di valore vincolante.

Nel trattato di Lisbona è stata rivista la classificazione degli atti giuridici dell'UE. Per motivi di semplificazione, gli atti giuridici a disposizione delle istituzioni dell'UE sono stati ridotti da 10 a 5.

- il regolamento,
- la direttiva,
- la decisione,
- la raccomandazione,
- il parere.

Inoltre, la Commissione europea ora può adottare una nuova categoria di atti: gli **atti delegati**. È stata altresì rafforzata la competenza della Commissione nell'adottare gli atti di esecuzione. Entrambi questi cambiamenti hanno cercato di migliorare l'efficacia del processo decisionale dell'UE e l'attuazione di tali decisioni.

I regolamenti, le direttive e le decisioni sono atti giuridici vincolanti mentre la raccomandazione e il parere non lo sono.

Gli atti giuridici dell'Unione europea

Atti delegati

L'articolo 290 del Trattato sul funzionamento dell'UE permette al legislatore europeo (solitamente il Parlamento europeo e il Consiglio) di delegare alla Commissione il potere di adottare atti non legislativi di portata generale che integrano o modificano determinati elementi non essenziali di un atto legislativo.

Ad esempio, gli atti delegati possono aggiungere nuove norme (non essenziali) o implicare una successiva modifica ad alcuni aspetti di un atto legislativo. Il legislatore può così concentrarsi sulla direzione e gli obiettivi della politica senza entrare nei dibattiti eccessivamente dettagliati e spesso altamente tecnici.

Solo la Commissione può avere il potere di adottare atti delegati e gli elementi essenziali di un settore non possono essere oggetto di delega di potere. Inoltre gli obiettivi, il contenuto, l'ambito e la durata della delega di potere devono essere definiti negli atti legislativi. Infine, il legislatore deve stabilire esplicitamente nell'atto legislativo le condizioni in cui tale delega può essere esercitata. A questo proposito, il Parlamento e il Consiglio possono disporre del diritto di revocare la delega o di esprimere obiezioni a un atto delegato.

Questa procedura è ampiamente utilizzata in molti settori, ad esempio: mercato interno, agricoltura, ambiente, tutela dei consumatori, trasporti e lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Gli atti giuridici dell'Unione europea

Atti di esecuzione

La responsabilità dell'attuazione degli atti dell'UE giuridicamente vincolanti spetta in primo luogo ai paesi dell'UE. Tuttavia, alcuni atti comunitari giuridicamente vincolanti richiedono condizioni uniformi per l'attuazione. In questi casi, la Commissione o, in casi specifici debitamente motivati e nei casi previsti dagli articoli 24 e 26 del trattato sull'Unione europea, il Consiglio ha il potere di adottare atti di esecuzione (articolo 291 del TFUE).

Il regolamento (UE) n. 182/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio stabilisce le regole e i principi generali relativi alle modalità di controllo, da parte dei paesi dell'UE, dell'esercizio delle competenze di esecuzione attribuite alla Commissione.

Tale controllo avviene attraverso quelle che sono note in gergo UE come procedure di «comitatologia», secondo le quali la Commissione è assistita da comitati composti dai rappresentanti dei paesi dell'UE e presieduti da un rappresentante della Commissione:

- **Expert group on European Structural and Investment Funds (EGESIF)** è uno gruppo di lavoro finalizzato ad assistere la Commissione per quanto riguarda l'applicazione della legislazione, dei programmi e delle politiche dell'Unione esistenti
- **Comitato di coordinamento per i Fondi strutturali e di investimento europei (COESIF)** è un comitato permanente della Commissione europea. Ha il compito di discutere circa le questioni relative all'attuazione delle normative che disciplinano i Fondi strutturali e di investimento (Fondi SIE). Il Comitato si riunisce solitamente una volta al mese ed è presieduto dalla Commissione europea. Alle sue riunioni partecipano anche funzionari provenienti dagli Stati membri.

Il quadro normativo di riferimento

- **Regolamento (UE) n. 1301/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006
- **Regolamento (UE) n. 1303/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio
- **Regolamento (UE) n. 1304/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio
- **Regolamento (UE) n. 1305/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 99 1698/2005 del Consiglio

segue….

Il quadro normativo di riferimento

- **Regolamento delegato (UE) n. 480/2014** della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
- **Regolamento (UE, Euratom) N. 966/2012** del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2012 (c.d. **«Regolamento Finanziario»**)

Gli strumenti operativi delle politiche di sostegno alla creazione ed allo sviluppo d’impresa

Principali tipologie di aiuti

- **Diretti**, quando l'impresa a fronte di un programma d'investimento e/o di sviluppo riceve un contributo in danaro

- **Indiretti**, quando l'impresa a fronte di un programma d'investimento e/o di sviluppo riceve forme alternative di agevolazioni quali agevolazioni fiscali, sgravi contributivi, garanzie per l'accesso al credito. Rientrano in questa categoria anche gli interventi infrastrutturali realizzati ad esclusivo beneficio e servizio di un numero circoscritto di operatori economici

- **Aiuti all'investimento**, aiuti accordati per un investimento in immobilizzazioni materiali ed immateriali in relazione alla creazione di uno stabilimento, all'ampliamento di uno stabilimento esistente, alla diversificazione di uno stabilimento verso nuovo prodotti o a un cambiamento fondamentale dell'insieme del processo di produzione di uno stabilimento esistente *(intensità diretta <75%)*

- **Aiuti al funzionamento**, aiuti regionali destinati a ridurre le spese correnti di un'impresa, ad esempio sotto forma di esenzioni fiscali o riduzioni degli oneri sociali che sono legati ai costi di investimento ammissibili *(normalmente non concedibili)*

Diverse categorie di aiuto di Stato previste dal Regolamento Generale (GBER)

- Aiuti a finalità regionale
- Aiuti alle PMI
- Aiuti per l'accesso delle PMI ai finanziamenti
- Aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione
- Aiuti alla formazione
- Aiuti a favore dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori con disabilità
- Aiuti per la tutela dell'ambiente
- Aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali
- Aiuti a carattere sociale per i trasporti a favore dei residenti in regioni remote
- Aiuti per le infrastrutture a banda larga
- Aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio
- Aiuti per le infrastrutture sportive e le infrastrutture ricreative multifunzionali
- Aiuti per le infrastrutture locali

Aiuti a finalità regionale

Aiuti a finalità regionale per gli investimenti:

Sono quegli aiuti la cui compatibilità con il mercato interno di cui all'art. 107 del Trattato è **convenzionalmente considerata** in virtù del fatto che gli aiuti sono concessi nelle zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Trattato, gli aiuti possono essere concessi per un investimento iniziale, a prescindere dalle dimensioni del beneficiario. Nelle zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato, gli aiuti possono essere concessi a PMI per qualsiasi forma di investimento iniziale. Gli aiuti alle grandi imprese possono essere concessi solo per un investimento iniziale a favore di una nuova attività economica nella zona interessata.

Aiuti a finalità regionale per il funzionamento:

Sono quegli aiuti finalizzati a sostenere il funzionamento degli operatori economici ubicati nelle **regioni ultraperiferiche e nelle zone scarsamente popolate**, designate dagli Stati membri nelle loro carte degli aiuti a finalità regionale approvate dalla Commissione conformemente al punto 161 degli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020.

Aiuti a finalità regionale per lo sviluppo urbano:

Gli aiuti per lo sviluppo urbano mobilitano **investimenti aggiuntivi** da parte di investitori privati a livello dei fondi per lo sviluppo urbano o dei progetti di sviluppo urbano. Possono assumere la forma di investimenti in equity e in quasi-equity, prestiti, garanzie o una combinazione di queste forme.

Aiuti alle PMI

Aiuti agli investimenti delle PMI

Gli aiuti agli investimenti a favore delle PMI che operano all'interno o all'esterno del territorio dell'Unione sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

Aiuti alle PMI per servizi di consulenza:

Gli aiuti alle PMI per servizi di consulenza sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

Aiuti alle PMI per la partecipazione alle fiere

Aiuti per i costi di cooperazione sostenuti dalle PMI che partecipano a progetti di cooperazione territoriale europea

Aiuti per l'accesso delle PMI ai finanziamenti

- Aiuti al finanziamento del rischio
- Aiuti alle imprese in fase di avviamento
- Aiuti alle piattaforme alternative di negoziazione specializzate nelle PMI
- Aiuti ai costi di esplorazione

Aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione

- Aiuti a progetti di ricerca e sviluppo
  - La parte sovvenzionata del progetto di ricerca e sviluppo deve essere integralmente compresa in una o più delle seguenti categorie di ricerca: a) ricerca fondamentale; b) ricerca industriale; c) sviluppo sperimentale; d) studi di fattibilità.
- Aiuti agli investimenti per le infrastrutture di ricerca
- Aiuti ai poli di innovazione
- Aiuti all'innovazione a favore delle PMI
- Aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione
- Aiuti alla ricerca e sviluppo nei settori della pesca e dell'acquacoltura

Forme e strumenti di agevolazione

Forme di agevolazioni concedibili

- Contributo in conto impianti
- Contributo in conto interessi
- Contributo in conto esercizio (gestione)
- Finanziamento agevolato
- Concessione di garanzia per accesso al credito
- Partecipazioni al capitale di rischio (*Venture capital*, *Equity* o *quasi equity*)
- Agevolazione fiscale
- Credito d'imposta

Contributi in conto impianti *(o «a fondo perduto»)*

- Sono agevolazioni concesse da un soggetto pubblico a sostegno di nuove imprese o di imprese esistenti interessate alla realizzazione di un programma d'investimento e/o di sviluppo imprenditoriale
- I contributi in conto impianti si sostanziano in un **trasferimento di danaro** concesso quale co-finanziamento pubblico per l'acquisto di beni materiali e/o immateriali con utilità pluriennale funzionali alla realizzazione di un programma d'investimento previsto
- Si distinguono dai **contributi in conto capitale** poiché questi ultimi sono finalizzati ad accrescere il patrimonio dell'impresa, anche a prescindere dall'obbligo di realizzare specifici investimenti
- Hanno la peculiarità di **non essere oggetto di restituzione** da parte del beneficiario, a patto che quest'ultimo assolva agli impegni assunti nell'atto di concessione degli stessi contributi
- Normalmente **non sono assistiti da garanzie**, fatta eccezione che per le eventuali quote di anticipazioni richieste dal beneficiario che debbono essere assistite da garanzia fidejussoria
- Il contributo viene calcolato **in quota percentuale sul totale della spesa ammissibile** del programma d'investimento
- Sono concessi sempre previa effettiva dimostrazione da parte del beneficiario del sostenimento dei costi e delle spese oggetto d'investimento ***(modalità di erogazione a rimborso)***

Contributi in conto interessi

- Sono agevolazioni concesse da un soggetto pubblico a sostegno di **operatori economici** interessati alla realizzazione di un programma d'investimento e/o di sviluppo per il quale si rende necessario il ricorso all'indebitamento bancario
- Il contributo in conto interessi assolve alla funzione di **abbassare il costo dell'indebitamento** per l'impresa beneficiaria
- L'agevolazione concessa coincide con il **valore attualizzato** del differenziale tra il tasso di interesse passivo applicato dall'istituto di credito in condizioni di libero mercato e quello agevolato accordato dal finanziatore pubblico
- L'erogazione del contributo in conto interessi richiede normalmente il **coinvolgimento di un intermediario creditizio** che assolve alla funzione di soggetto erogatore del mutuo

Contributo i conto esercizio (gestione)

- Si configura quale agevolazione concessa ad un'impresa al fine di contribuire al **sostenimento delle spese di gestione** connesse con l'esercizio ordinario dell'attività economica svolta
- Gli aiuti al funzionamento **sono vietati per principio dalla UE**, tuttavia possono essere concessi temporaneamente ed in via eccezionale nelle regioni dell'obiettivo Convergenza. Essi devono in ogni caso essere giustificati in base alla natura, alla proporzionalità in rapporto agli svantaggi prodotti sul piano della concorrenza ed in ragione del loro contributo allo sviluppo della regione interessata
- Sono spesso concessi nell'ambito di agevolazioni in regime di «de-minimis»
- Sono sottoposti ad imposizione fiscale al pari di un ricavo nel periodo di competenza e per l'intero importo

Finanziamento agevolato

- Sono **mutui normalmente a medio/lungo** termine concessi da un soggetto pubblico (anche per il tramite di banche convenzionate) a tassi di interesse più bassi di quelli di mercato o privi di interessi passivi
- Per loro natura debbono essere restituiti dall'impresa beneficiaria mediante un apposito **piano di ammortamento**
- Sono di norma abbinati a programmi d'investimento e/o di sviluppo d'impresa
- Normalmente non risentono delle maggiori rigidità previste dalla disciplina prevista per gli aiuti in conto impianti (es. acquisto beni usati, retention immobilizzazioni acquistate, altro similare)
- Sono normalmente abbinate alla **produzione di garanzie** da parte del beneficiario a tutela del rientro dei contributi ricevuti
- Sopperiscono alle inefficienze di mercato legate alla «**stretta creditizia**» ed alla conseguente difficoltà delle PMI di accedere al credito

Concessione di garanzie per l'acceso al credito

- Sono agevolazioni che **non prevedono l'erogazione di denaro**, ma facilitazioni per l'accesso al credito bancario in condizioni di libero mercato
- Attraverso di essi, lo **Stato interviene a garanzia della solvibilità dell'operatore economico** richiedente nei confronti della banca che eroga il finanziamento
- Possono assumere la forma di:
  - **Garanzia diretta**: lo Stato presta una garanzia diretta a favore del beneficiario
  - **Co-garanzia**: lo Stato affianca la propria garanzia a quella prodotta dal beneficiario
  - **Contro-garanzia**: lo Stato interviene in via subordinata ad un garante privato a garanzia della solvibilità del beneficiario delle agevolazioni

Partecipazioni al capitale di rischio *(Venture capital)*

- Si sostanziano nella partecipazione dello Stato, attraverso un ente pubblico finanziatore, al capitale di rischio di un impresa interessata alla realizzazione di un programma d'investimento e/o di sviluppo

- La partecipazione consiste sempre in una **quota di minoranza del capitale sociale (<49%)** e prevede normalmente la partecipazione dell'ente pubblico finanziatore nel consiglio di amministrazione dell'impresa beneficiaria e/o anche la nomina di un componente del collegio sindacale

- La durata della partecipazione è a tempo determinato (**normalmente <5 anni**) al termine dei quali è previsto il riacquisto delle quote detenute dal finanziatore pubblico dall'impresa a condizioni contrattualmente predefinite

Agevolazione fiscale e Credito d’imposta

- Non hanno ad oggetto l’erogazione diretta di danaro, ma l’**esenzione totale o parziale dal pagamento delle imposte** dovute dal beneficiario a fronte della realizzazione di uno specifico programma d’investimento e/o di sviluppo d’impresa

- Assumono la forma di un vero e proprio **bonus concesso dallo Stato** da scontare a valere sul pagamento delle imposte dirette e/o indirette dovute (es. IRES, IVA, IRPEF, altro) anche a titolo di sostituto d’imposta

- Normalmente è abbinato all’impegno assunto dal beneficiario di realizzare uno specifico programma d’investimento e/o di ammodernamento e/o di sviluppo d’impresa (anche in termini di assunzione di capitale umano)

La misurazione dell'intensità di aiuto: *il concetto di ESL*

Il parametro dell'Equivalente sovvenzione lordo (ESL) è stato introdotto dalla Commissione europea con l'obiettivo di rendere omogenee tutte le forma di aiuti concessi dai diversi Stati membri, al fine di evitare squilibri e diversità di trattamento. Grazie al concetto di equivalente sovvenzione è, quindi, possibile ricondurre tutte le forme di aiuti ad un'unica unità di misura, che rende confrontabili i diversi regimi di aiuto, calcolati in percentuale sull'importo dell'investimento.

L'**Equivalente sovvenzione lordo (Esl)** è il valore attualizzato dell'agevolazione concessa a un'impresa, al lordo delle tasse, rapportato all'intero ammontare attualizzato dell'investimento sostenuto, con attualizzazione dei flussi ad una medesima data, sulla base di un tasso stabilito dalla Commissione, così da rendere omogenei e confrontabili i valori.

La percentuale di Esl esprime, quindi, l'effettivo beneficio ottenibile dall'impresa, indipendentemente dalle modalità temporali di realizzazione degli investimenti e di disponibilità delle agevolazioni.

Qualora gli aiuti fossero erogati nella forma del finanziamento agevolato, il beneficio per l'impresa consiste **nel minor importo della rata di ammortamento del mutuo, rispetto ad un finanziamento a tasso di mercato.**

Qualora si tatti di aiuti nella forma di concessione di garanzie, sono previste regole particolari per il calcolo dell'Equivalente sovvenzione corrispondente all'aiuto.

Aiuti in regime di «*De-minimis*»

Aiuti in regime di *«de minimis»*

- Non sono considerati aiuti di Stato
- Sono agevolazioni concesse in regime di ***«de minimis»*** quelle aventi ad oggetto un contributo pubblico inferiore a soglie determinate che per definizione stessa della UE non producono distorsioni sul piano della concorrenza nel mercato interno:
  - **200.000 euro per impresa per gli aiuti ricevuti nell'arco di 3 esercizi finanziari;**
  - **100.000 euro per le imprese che operano nel settore del trasporto merci su strada per conto terzi**
  - **15.000 euro per le imprese che operano nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli**
- L'impresa beneficiaria non potrà ricevere nell'arco di **tre anni** ulteriori contributi a titolo di «de minimis» eccedenti il predetto massimale
- La soglia si applica al concetto della c.d. **«impresa unica»**
- Essendo considerate forme di **sovvenzione minori**, sono **esentati** dall'obbligo di **notifica alla CE**, tale facilitazione li rende uno strumento ricorrente nella pratica delle agevolazioni agli **start-up imprenditoriali**
- Costituiscono la forma più ricorrente di agevolazione per investimenti a sostegno della creazione di piccole iniziative imprenditoriali

Aiuti in regime di *«de minimis»*

Campo di applicazione

Dal campo di applicazione del Regolamento restano esclusi:

- i settori della produzione primaria di prodotti agricoli;
- le imprese che operano nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
- le imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, qualora l'importo dell'aiuto sia fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato dalle imprese interessate. Non sono considerate trasformazione o commercializzazione né le attività di preparazione dei prodotti alla prima vendita effettuate nelle aziende agricole, come la raccolta, il taglio e la trebbiatura dei cereali o l'imballaggio delle uova, né la prima vendita a rivenditori o a imprese di trasformazione.
- gli aiuti concernenti attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o, Stati membri o, direttamente collegati ai quantitativi esportati;
- gli aiuti subordinati all'impiego di prodotti nazionali rispetto a quelli di importazione;
- gli aiuti destinati all'acquisto di veicoli per il trasporto merci su strada da parte delle imprese che effettuano trasporto merci su strada per conto terzi.

Aiuti in regime di *«de minimis»*

Definizione di "impresa unica"

Al fine di individuare i beneficiari dell'aiuto, il nuovo Regolamento parte dalla nozione di *"impresa"* così come definita dalla data Giurisprudenza comunitaria, nella specie viene considerata *"impresa" "qualsiasi entità che eserciti attività economica, a prescindere dallo status giuridico e dalle sue modalità di finanziamento",* inoltre tutte le attività controllate dalla stessa entità vanno considerate come un'unica impresa, pertanto come *"unica impresa"* deve intendersi l'insieme delle imprese fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti:

- un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa;
- un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa;
- un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima;
- un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima.
- Non rientrano nel concetto di *"impresa unica"* quell'insieme di aziende che hanno come unica relazione il loro legame diretto con lo stesso organismo pubblico, in quanto ciascuna impresa in tal contesto mantiene un potere decisionale proprio e indipendente.

Aiuti in regime di *«de minimis»*

Cumulo

Gli aiuti *"de minimis"* possono essere cumulati con gli aiuti *"de minimis"* concessi a norma del Regolamento (UE) n. 360/2012 della Commissione *(aiuti di importanza minore concessi ad imprese che forniscono servizi di interesse economico generale)* e con aiuti *"de minimis"* concessi a norma di altri regolamenti "de minimis" fino ai massimali previsti in tali Regolamenti.

Non sono cumulabili con altri aiuti se si supera l'intensità di aiuto o l'importo di aiuti più elevati stabiliti dal Regolamento generale di esenzione o in una decisione della Commissione.

Il trattamento delle MPMI nelle politiche di sostegno alla creazione ed allo sviluppo d’impresa

La Carta europea per le Piccole imprese

L'UE ha riconosciuto tutta l'importanza delle piccole imprese attraverso l'adozione della **Carta europea per le piccole imprese** da parte del Consiglio "Affari generali", a Lisbona, nonché attraverso l'approvazione di tale Carta in occasione del Consiglio europeo di Feira.

La Carta raccomanda che i governi indirizzino i rispettivi sforzi strategici su **dieci linee di azione** che rivestono un'importanza fondamentale per l'ambiente nel quale operano le piccole imprese.

La Carta riconosce il ruolo delle PMI quale **«spina dorsale» dell'economia europea** e ne rileva la particolare fragilità in quanto più sensibili ai cambiamenti del contesto economico.

Nella Carta vengono assunti impegni specifici in merito a:

- *Al rafforzamento dello spirito innovativo ed imprenditoriale delle imprese europee*
- *Alla creazione di un quadro normativo, fiscale ed amministrativo favorevole all'attività imprenditoriale e che migliori lo status degli imprenditori*
- *Assicurare l'accesso ai mercati sulla base di condizioni meno onerose e coerenti con gli obiettivi di ordine pubblico*
- *Facilitare l'accesso alla ricerca ed alla tecnologia di qualità*
- *Migliorare l'accesso ai finanziamenti durante il ciclo di vita dell'impresa*
- *Far sì che le piccole imprese trovino nell'Unione europea un contesto più idoneo a livello mondiale dove operare*
- *Essere più attenti alle esigenze delle piccole imprese*
- *Promuovere il sostegno alle piccole imprese più brillanti*

La Carta europea per le Piccole imprese: *le linee d'azione*

1. Educazione e formazione all'imprenditorialità
2. Avviamento meno costoso e più veloce
3. Migliorare legislazione e regolamentazione
4. Fornire competenze
5. Migliorare l'accesso on-line
6. Maggiori benefici dal mercato interno
7. Tassazione e questioni finanziarie
8. Potenziare la capacità tecnologica delle piccole imprese
9. Modelli d'imprenditorialità elettronica di successo e sostegno alle piccole imprese più brillanti
10. Rappresentanza più forte e più efficace degli interessi delle piccole imprese, a livello dell'Unione e a livello nazionale

Lo Small Business Act (SBA) per le PMI europee

Con la **Comunicazione COM(2008) *394_def*** - «Una corsia preferenziale per la piccola impresa» (il c.d. **«Small Business Act»**), la Commissione Europea ha istituito un nuovo quadro regolamentare specifico per il sostegno allo sviluppo della piccola impresa.

Lo SBA parte dalla considerazione che l'attuale cultura della società europea non valorizza adeguatamente il ruolo degli imprenditori nel sistema economico degli Stati membri e muovendo da questo assunto punta ad incoraggiare lo spirito imprenditoriale nell'Unione europea e al crescita delle piccole imprese.

Si tratta di un documento non vincolante, ma che è stato approvato dal Consiglio ed ha ricevuto il sostegno del Consiglio europeo e del Parlamento europeo.

Gli obiettivi dello SBA:

- Promuovere lo spirito imprenditoriale;
- Aumentare e favorire l'accesso alla finanza;
- Ridurre gli oneri normativi ed amministrativi;
- Migliorare l'accesso ai mercati ed all'internazionalizzazione.

Le 10 priorità indicate nello SBA per guidare la progettazione e l'attuazione delle politiche di sostegno alle PMI

1. Dar vita ad un contesto in cui gli imprenditori e le imprese familiari posano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale;
2. Far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità;
3. Formulare regole conformi al *«Pensare innanzitutto in piccolo»* (*«Think small first»*);
4. Rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle piccole e medie imprese (PMI);
5. Adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di stato per le PMI;
6. Agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali;
7. Aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico;
8. Promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione;
9. Permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità;
10. Incoraggiare e sostenere le PMI, perché beneficino della crescita dei mercati

Liberi professionisti

Piano Europeo per le libere professioni

Il **“Piano d’azione europeo per le libere professioni”** messo a punto dalla Commissione Europea prevede l'assimilazione dei professionisti agli imprenditori. Anche i professionisti potranno accedere ai Fondi strutturali europei finora riservati solo alle imprese Horizon 2020 e COSME. Questo significa che i professionisti potranno accedere agli 80 miliardi di fondi Horizon 2020 per la ricerca e l’innovazione e ai 2,4 miliardi di fondi COSME per la competitività e la crescita economica.

Aprire ai professionisti le agevolazioni per le imprese andando a valorizzare un giro d’affari di quasi 600 miliardi di euro che dà lavoro a 11 milioni di persone (dati 2010).

I fondi strutturali gestiti a livello nazionale o regionale, così come quelli gestiti direttamente da Bruxelles, sono messi a disposizione anche dei professionisti.

I liberi professionisti sono quindi destinatari di qualunque tipo di fondo europeo.

Piano Europeo per le libere professioni

Oltre a prevedere l'assimilazione dei professionisti agli imprenditori il Piano prevede anche il lancio di alcune iniziative volte ad insegnare ai professionisti come beneficiare dei fondi UE e per sostenere le attività dei liberi professionisti sono inoltre state definite alcune specifiche linee d'azione:

- formazione all'imprenditorialità con l'organizzazione di una piattaforma in grado di mettere in contatto università e liberi professionisti che coinvolga anche le associazioni di imprese e l'avvio di iniziative mirate per la diffusione delle competenze riguardo alla gestione di impresa da parte dei liberi professionisti, anche creando sinergie con iniziative già esistenti;
- accesso ai mercati, ad esempio con l'apertura della **Rete Enterprise Europe Network** ai liberi professionisti e con la possibilità per gli stessi di avere a propria disposizione i centri per le piccole e medie imprese nei Paesi terzi; riduzione degli oneri amministrativi; accesso al credito; rafforzamento della partecipazione e della rappresentanza a livello europeo.

Fondo Centrale di Garanzia

- “Sezione speciale Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari opportunità”: la sezione speciale del Fondo destinata alla concessione della garanzia a favore delle Imprese femminili e delle donne rientranti tra i Professionisti, istituita ai sensi del decreto del Ministro dell’economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, del 26 gennaio 2012 e dell’Atto di convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari opportunità, il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'economia e delle finanze;

Fondi UE per i liberi professionisti – Legge di Stabilità

La **legge di Stabilità ogni anno** porta in dote per i professionisti il libero accesso ai fondi strutturali FSE e FESR.
I liberi professionisti, in conformità alla normativa comunitaria, sono infatti equiparati alle PMI in quanto esercenti attività economica, e diventano quindi a tutti gli effetti destinatari dei fondi europei stanziati fino al 2020 ed oltre nella nuova programmazione comunitaria.
Per i professionisti si apre quindi la possibilità di concorrere a oltre 31 miliardi di euro di risorse comunitarie, a cui si aggiunge la quota di cofinanziamento nazionale e a carico delle regioni.
Numerosi sono infatti i finanziamenti nazionali gli incentivi e le misure di sostegno di interesse dei liberi professionisti nonche' i bandi europei gestiti in proposito dalle singole Regioni.
A tale proposito e' sufficiente consultare il sito della Regione di riferimento per verificare l'esistenza e lo stato dei singoli Bandi regionali costituenti il Programma Operativo Regionale.

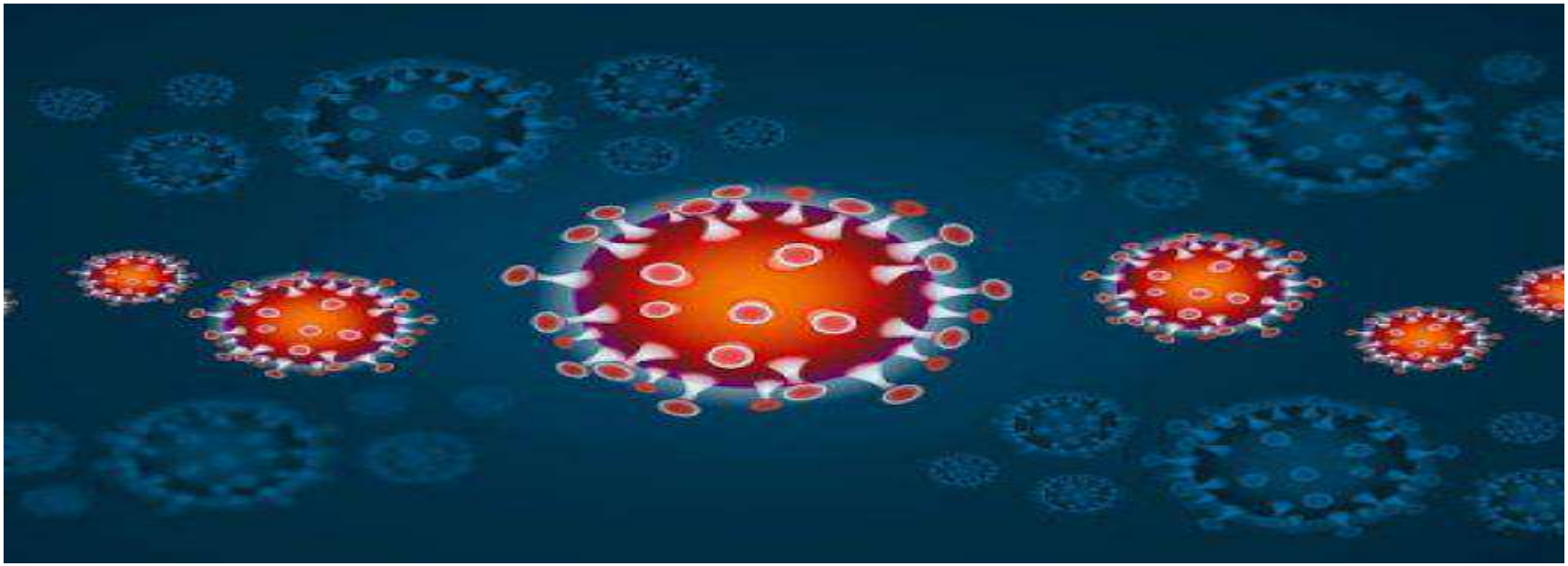
Emergenza COVID-19

La risposta dell'Unione Europea alle nuove sfide lanciate dal coronavirus sì è vista anche attraverso la messa a disposizione di nuove linee di finanziamento e bandi specifici per il momento di emergenza. A questo proposito, per maggior chiarezza di chi si occupa di europrogettazione, è utile fare una distinzione tra quattro tipologie principali di "finanziamenti-Covid".

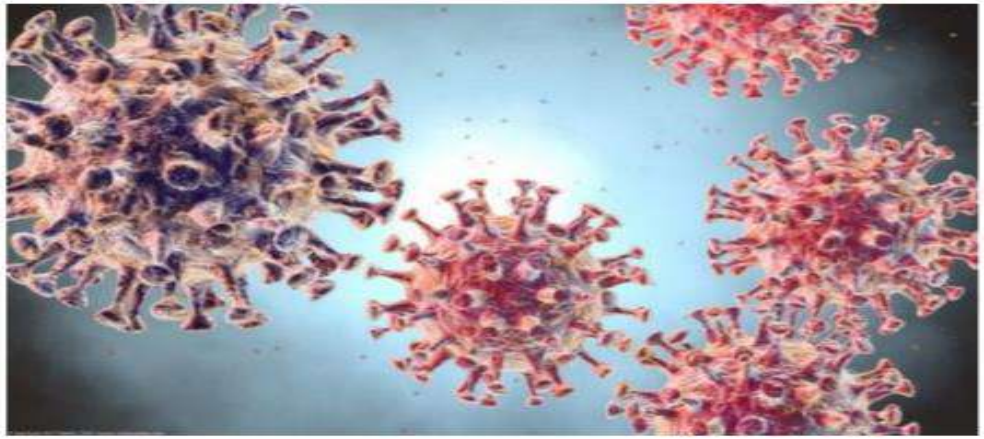
Alcune linee di finanziamento consistono in finanziamenti e aiuti per le imprese a tasso zero o agevolato, utili per far fronte al periodo di difficoltà economica e alle relative ricadute occupazionali e sociali. Queste linee di finanziamento non richiedono l'elaborazione di un vero e proprio progetto. Altre invece vengono veicolate attraverso i Fondi Strutturali ed alcune di queste azioni possono richiedere l'elaborazione di un progetto, ma occorre monitorarne natura, tempistica e modalità di richiesta o partecipazione sui siti di varie autorità nazionali e regionali. I Fondi Strutturali (in particolare, il Fondo Sociale Europeo e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) sono del resto la modalità più rilevante per la realizzazione di progetti a livello locale, sociale e d'impresa.

Linee di finanziamento

- Alcune linee di finanziamento sono poi rese disponibili a livello europeo attraverso bandi a gestione diretta espressamente dedicati all'emergenza Covid-19. Hanno però per la maggior parte un focus su tematiche sanitarie e tecnologiche – ovvero sulle soluzioni e sulle iniziative più direttamente legate alla lotta al virus e alle forme di mitigazione necessarie per contrastarne gli effetti (ricerca in ambito medico, farmacologico e biologico, ricerca tecnologica su dati, sistemi ICT e soluzioni tecniche, mobilitazione di capacità e infrastrutture laboratoriali, tecniche e scientifiche).
- Infine, vi sono linee di finanziamento che non riguardano strettamente progetti europei, ma sono rese disponibili da organizzazioni, associazioni, enti e fondazioni con vocazione filantropica o intenzionati a fornire il loro contributo nella lotta al virus. La provenienza di questi fondi è privata o pubblico-privata e può includere un cofinanziamento comunitario



Le diverse Regioni Italiane hanno inteso offrire un sostegno in particolare alla liquidità delle microimprese operanti sul proprio territorio regionale e che hanno subito gli inevitabili effetti dell'emergenza COVID-19 a seguito della sospensione dell'attività economica ai sensi dei D.P.C.M. 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020, in particolare mettendo in campo di regola la concessione di un contributo a fondo perduto una tantum ed Interventi di sostegno in diversi settori produttivi.



Primo fra tutti l'intervento con il Contributi a fondo perduto di sostegno alle PMI per L'OCCUPAZIONE con il finanziamento di imprese dopo la prolungata interruzione dovuta all'emergenza Covid al fine di scongiurare i licenziamenti connessi alla crisi.

Le misure sono volte a sostenere i costi del lavoro aziendali mediante l'erogazione di un di **contributo a fondo perduto** per il pagamento dei salari dei dipendenti delle PMI appartenenti al tessuto economico regionale in ragione di diversi parametri come ad esempio il fatturato riferito al 2019.

COVID-19: Fondi Europei 2020

crisi COVID-19

Unione europa, Governo centrale, Regioni:

BANDI SPECIFICI

NUOVE LINEE DI FINANZIAMENTO

IMPRESE

STARTUP

PROFESSIONISTI

Non meno iportanti sono gli interventi per sostenere le imprese appartenenti al comparto ricettivo regionale che ha subito e potrebbe ulteriormente subire i danni causati dall'epidemia da COVID-19 mediante la concessione di un aiuto per la ricostituzione del capitale circolante. L'obiettivo della politica turistica nelle regioni è quello di scongiurare la chiusura delle strutture ricettive.

Altre iniziative sono finalizzate a migliorare il sistema di accoglienza, a valorizzare il patrimonio enogastronomico regionale nonché ad attrarre flussi turistici nazionali e internazionali con la concessione di un contributo una tantum, sotto forma di voucher, ai turisti provenienti da località extra regionali che dà diritto alla consumazione di una cena che, per la sua tipicità di ricette o ingredienti, rappresenta una esperienza conoscitiva del patrimonio enogastronomico della Regione ospitante.

Nel settore turistico-ricreativo regionale.

Al fine di scongiurare la scomparsa delle microimprese del **settore turistico-ricreativo**, la perdita di posti di lavoro e il conseguente aumento della disoccupazione, diverse Regioni italiane si propongono di stimolare la domanda di servizi turistici regionali attraverso Avvisi Pubblici che prevedono la concessione di un buono (voucher servizi) da utilizzare per sostenere le spese relative all'acquisto di pacchetti di soggiorno. I beneficiari devono avere determinate caratteristiche come ad esempio la residenza nella medesima Regione nella quale sono ubicate le strutture ricettive in cui utilizzare i buoni offerti.

Altre iniziative sono volte a sostenere i giovani residenti nella Regione attraverso la concessione di un buono (voucher servizi), da utilizzare per le spese relative all'acquisto di **beni e servizi turistici, ricreativi e/o culturali** offerti da strutture ubicate sul medesimo territorio regionale

ALTRE INIZIATIVE EUROPEE

Tra le piu' importanti vi e' l'accesso rapido alle infrastrutture UE per sostenere la ricerca.

In risposta alla pandemia di COVID-19, diverse infrastrutture di ricerca hanno istituito servizi specifici, come l'accesso rapido alle proprie strutture e strumenti, per consentire ai ricercatori di ottenere risultati il prima possibile.

La Commissione europea ha lanciato un'iniziativa per raccogliere idee su soluzioni di **Intelligenza Artificiale (AI) e Robotica** che potrebbero aiutare ad affrontare la crisi in corso dovuta alla diffusione del COVID-19.

IL COVID-19 E L'IMPATTO SULLA FUTURA PROGRAMMAZIONE EUROPEA

Bilancio europeo 2021-2027:

Si fanno ancora più difficili i **negoziati sul futuro budget europeo** a lungo termine, a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19 che impegna le agende di tutti i governi europei e rende imprevedibile la situazione dei prossimi mesi. Le possibilità di approvazione del bilancio di 1.095 miliardi di euro sono al momento limitate.

La Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha annunciato che presenterà una nuova proposta per il budget 2021-2027 al fine di mantenere le finanze in equilibrio dopo la crisi Covid-19. Questa proposta includerebbe anche un piano di *recovery* per far fronte all'inevitabile shock economico che seguirà l'emergenza.

Secondo i termini dell'attuale Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), la Commissione ha la facoltà di **prorogare il bilancio per almeno un anno**. In pratica, ciò significa che, a parte il Regno Unito che ha lasciato l'UE a gennaio, i 27 Stati membri verserebbero nel bilancio dell'UE una quota con la stessa formula del PIL del 2020, pertanto la ricerca otterrebbe la stessa quota dell'anno in corso.

Un'altra opzione potrebbe essere che la Commissione operi **di mese in mese** a partire da gennaio 2021, reiterando le proroghe a seconda delle necessità. Ciò significherebbe che le nuove iniziative, come le Missions e le Partnerships in Horizon Europe non potranno avere avvio. Ma i finanziamenti per i progetti esistenti continuerebbero e la Commissione avrebbe la possibilità di indirizzarli verso le nuove priorità politiche, come per il COVID-19 e il Green Deal.

Recovery Plan

L’epidemia da Coronavirus sta mettendo in ginocchio i Paesi di tutto il mondo. Per stimolare la ripresa economica dei 27 Paesi Membri dell’Unione Europea, nel triennio 2021-2023 Bruxelles lo scorso luglio ha approvato il Next generation EU.

Tramite il Recovery Fund o “Fondo per la ripresa”, si mette a disposizione uno strumento temporaneo per ricostruire l’Europa dopo la pandemia Covid-19, iniettando 750 miliardi di euro, da dividere tra i diversi Stati.

Tale strumento contribuirà a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla pandemia di Coronavirus, per creare un’Europa post Covid-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future.

Ogni stato Membro deve presentare, entro aprile 2021, i propri progetti di riforma strutturali sotto forma di Piani nazionali (PNRR): i Recovery Plan.

Recovery Plan UE: obiettivi

Superato il veto di Polonia e Ungheria, posto a causa delle condizionalità legate allo stato di diritto, il Recovery Plan europeo partirà come previsto da gennaio, quando verrà predisposto il relativo Regolamento attuativo.

Gli obiettivi sono di sostenere le riforme e gli investimenti, anche in vista della transizione verde e digitale dell'UE, agevolare una ripresa duratura, sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, migliorare la resilienza delle economie dell'Unione e ridurre le divergenze economiche fra gli Stati Membri.

Ogni Paese dovrà declinare il proprio Recovery Plan attraverso specifiche iniziative con relativi capitoli di spesa: sanità, istruzione, infrastrutture, ambiente, digitale.

Il Recovery Plan italiano

Destinazione delle risorse ipotizzata nella nuova bozza in discussione*

Inclusione e coesione **27,7**

Rivoluzione verde e transizione ecologica **69,3**

Infrastrutture per una mobilità sostenibile **31,4**

Sanità **19,8**

Digitalizzazione e innovazione **46,3**

Istruzione e ricerca **28,5**

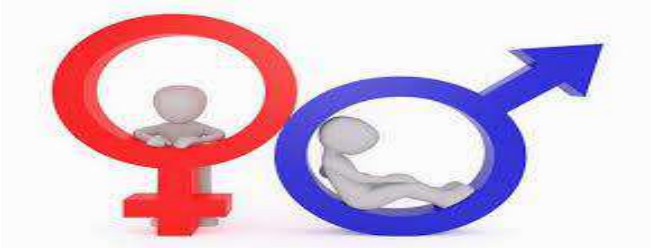
*anche extra Next Generation Eu-Recovery Fund per 8,2 miliardi

L'EGO - HUB

Recovery Plan UE: lo stanziamento

A sostenere la ripresa post Covid-19 dei Paesi dell'UE saranno i titoli di Stato europei (**Recovery bond**). Lo sblocco dei fondi è strettamente ancorato al rispetto dei principi e dei valori promossi dall'Unione Europea. In caso di violazione i finanziamenti verrebbero bloccati.
Tra i Paesi che sarebbero più avanti della definizione dei propri Piani ci sono Francia e Germania. Ma tra i maggiori beneficiari figurano la Spagna (104 miliardi) e l'**Italia** (223 mld), dove il Recovery Plan è stato denominato Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il **PNRR italiano**, per ora ancora sotto forma di bozza presentata alle Camere, punta ad usare i 223 miliardi di euro finanziati dall'Unione Europea sec ondo lo schema sopra indicato, per attuare:
riforma fiscale, **rivoluzione verde** e transizione ecologica (con la auspicata proroga del superbonus al 110%) e **volta digitale e innovativa** del Paese.
A queste voci di spesa si aggiungono: infrastrutture per una mobilità sostenibile 31,4 miliardi, istruzione e ricerca 28,5 miliardi**, parità di genere 17,1 miliardi,** sanità, infine, 9 miliardi. In generale l'obiettivo italiano è di raggiungere una **crescita del PIL al 2026** superiore allo scenario base del **2,3%**.

PARITA' DI GENERE



Come abbiamo già anticipato, 17,1 miliardi (quasi il doppio della sanità) non sono destinati solo alle iniziative per "parità di genere" ma anche alla "coesione sociale e territoriale". Di questi 17 miliardi, in particolare, solo 4,2 sono mirati alla parità di genere. Il resto è diviso fra le voci «giovani e politiche del lavoro», «vulnerabilità, inclusione sociale, sport e terzo settore» e «interventi speciali di coesione territoriale».

Quindi la "parità di genere" rientra in una più ampia categoria, comprensiva di "coesione sociale e territoriale».

Come ricorda la bozza del Piano nazionale, «le disparità di genere nel mondo del lavoro e nella vita sociale sono un problema strutturale che vede l'Italia in ritardo nei confronti degli altri Paesi europei». Uno dei più gravi è il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro. «Il tasso di occupazione femminile in Italia, nel 2019 – sottolinea la bozza – è ancora molto basso (50,1%) e inferiore di 17,9 punti percentuali di quello maschile». Le cifre corrispondono ai dati Istat/Eurostat forniti per il 2019.

Non è inoltre secondario che la stessa Commissione europea abbia indicato esplicitamente la parità di genere fra gli obiettivi da finanziare con il *Next Generation Eu*.

Queste risorse puntano innanzitutto a incoraggiare l'occupazione femminile, ad esempio con investimenti per potenziare l'offerta di asili nido, servizi per la cura degli anziani e dei portatori di handicap (il lavoro di cura è principalmente a carico delle donne) e interventi per favorire l'imprenditorialità femminile.

“Coesione sociale e territoriale”

Nell’ambito della stessa missione, 3,2 miliardi vanno ai “Giovani e le politiche del lavoro” e dunque a varie iniziative, quali il potenziamento dei centri per l’impiego e le attività di orientamento e formazione, la decontribuzione per i datori di lavoro che assumano under 35, programmi di formazione continua e il rafforzamento del servizio civile universale.
La terza componente, “Vulnerabilità, inclusione sociale, sport e terzo settore”, contiene ambiti molto diversi fra loro e assorbirà 5,9 miliardi (la fetta maggiore dei 17,1 investiti nella “missione”). Questo capitolo di spesa spazia dai servizi socio-assistenziali alla promozione dello sport per i giovani nelle periferie, passando dai programmi per l’edilizia residenziale pubblica.
Infine 3,8 miliardi spetteranno alla coesione territoriale, ossia allo sviluppo delle aree meno sviluppate del Paese. In questo ambito si ritrovano, fra gli altri progetti, il piano per la resilienza delle aree interne e montane, un piano per le aree dei terremoti 2009 e 2016, un piano energia per la Sardegna e le piccole isole e investimenti per creare nuovi poli di eccellenza al Sud.

L’iter del Recovery Plan.

Quella che dovrà essere presentata all’UE a partire da gennaio ed entro il termine ultimo del 30 aprile 2021 è la versione definitiva del Piano. Quindi la Commissione avrà a disposizione due mesi per le sue valutazioni e per proporre al **Consiglio Ecofin** l’approvazione del Piano nazionale. Se tutto filerà liscio, il Consiglio Ecofin approverà il Piano con un atto di attuazione (implementing act), da adottare a maggioranza qualificata entro quattro settimane dalla presentazione della proposta della Commissione Europea.

Superati questi scogli il Paese avrà la possibilità di accedere al 10% dell’importo complessivo ad esso destinato.

Come emerge da questa rapida elencazione, occorre una visione ampia dei fondi europei e un monitoraggio ancora più ampio delle opportunità per trovare "il bando ideale" in questo momento particolarmente difficile per tutti – individui, imprese, istituzioni e associazioni del territorio.

Grazie per l’attenzione!

Gruppo Fondi Europei CPO CNF

Al punto n.6 della prima parte del PNRR si fa riferimento alle priorita' trasversali sulle pari opportunita'. In tal senso per l'Italia il Piano rappresenta l'occasione per recuperare rispetto ai ritardi storici che penalizzano il Paese e in particolare con riferimento alle persone con disabilità, ai giovani, alle donne e in generale al territorio del meridione d'Italia.

Per essere efficace, strutturale e in linea con gli obiettivi europei in particolare in tema di diritti sociali, la ripresa dell'Italia deve dare pari opportunità a tutti i cittadini, soprattutto a quelli che oggi non sono allo stato messi nelle condizioni di riuscirci da soli per vari fattori.
La mancata realizzazione delle pari opportunita' sotto ogni aspetto sociale e', infatti, un vero e proprio impedimento alla crescita economica del Paese.
A questo scopo **con le 6 Missioni del PNRR** si mette in atto una azione con priorità trasversali che interessano le pari opportunità generazionali, quelle di genere e quelle territoriali.
Come abbiamo gia' evidenziato nel documento relativo alla programmazione comunitaria e nello specifico nella parte che esaminava il Recovery Found, tali missioni sono state elaborate proprio in ragione dell'impatto che avranno e con l'intento di realizzare tali priorita' trasversali che, appunto, riguardano i giovani, le donne e i territori, fornendo cosi' gli strumenti per la realizzazione delle pari opportunita' indiscriminatamente in tali contesti.
Questa azione trasversale del Piano con le sei missioni del PNRR viene svolta con l'intento di adeguarsi e quindi rispettare le raccomandazioni specifiche della Commissione Europea sull'Italia del 2019 e del 2020.
Per perseguire tali finalità relative alle pari opportunità, generazionali e di genere, saranno in particolare inserite, per le imprese che, a diverso titolo, parteciperanno ai progetti finanziati dal PNRR e dai Fondi React EU e FCN, previsioni dirette a condizionare l'esecuzione dei progetti all'assunzione di giovani e donne, anche per il tramite di contratti di formazione/specializzazione che possono essere attivati prima dell'avvio dei medesimi progetti. In particolare, con specifici interventi normativi, sarà previsto l'inserimento nei bandi gara, tenuto anche conto della tipologia di intervento, di specifiche clausole con cui saranno indicati, come requisiti necessari e/o premiali dell'offerta, criteri orientati verso tali obiettivi. I criteri saranno definiti tenendo, tra l'altro, conto dell'oggetto del contratto, della tipologia e della natura del singolo progetto in relazione ai profili occupazionali richiesti, dei principi di proporzionalità, ragionevolezza, non discriminazione, trasparenza, degli indicatori degli obiettivi attesi in termini di occupazione femminile e giovanile al 2026 anche tenendo conto dei

corrispondenti valori medi nonché dei corrispondenti indicatori medi settoriali europei in cui vengono svolti i progetti.

Le tre azioni trasversali.

1) **Le pari opportunità generazionali**

I giovani sono tra le categorie più colpite dalle ricadute sociali ed economiche dell'epidemia di nuovo coronavirus. Stando ai dati Istat di febbraio 2021, il tasso di occupazione tra i 15-25enni è diminuito di 14,7 punti percentuali in un anno, oltre tre volte il valore medio nazionale. I 25-34enni hanno perso complessivamente 258 mila posti di lavoro dal febbraio scorso (-6,4 per cento) su un totale di 945 mila.
Sono aumentati anche i giovani che non lavorano e non sono iscritti a nessun corso di studio o di formazione (Not in Education, Employment or Training - NEET). Se prima della pandemia i NEET erano circa 2.003.000, al quarto trimestre del 2020, erano saliti a 2.066.000. La questione giovanile in Italia emerge nel confronto con gli altri Paesi europei. Secondo Eurostat, nella fascia di età tra 20-34 anni, l'Italia è il Paese con il più alto numero di NEET dell'Unione europea, il 27,8 per cento contro una media Ue del 16,4 per cento. La mancanza di prospettive certe e di opportunità di sviluppo si manifesta sia nell'elevato tasso di emigrazione giovanile, sia nei risultati dell'indagine OCSE-PISA che certificano i ritardi nelle competenze rispetto ad altri Paesi europei.
Le azioni del Piano sono volte a recuperare il potenziale delle nuove generazioni e a costruire un ambiente istituzionale e di impresa in grado di favorire il loro sviluppo e il loro protagonismo all'interno della società.
Ecco nello specifico come interviene il piano con le singole missioni.
Nella Missione 1, gli obiettivi trasversali sui giovani sono perseguiti attraverso gli interventi sulla digitalizzazione relativi, tra l'altro, a completare la connettività delle scuole. Gli investimenti e le riforme sulla transizione ecologica della Missione 2 contribuiscono alla creazione di occupazione giovanile in tutti i settori toccati dal Green Deal europeo, tra cui le energie rinnovabili, le reti di trasmissione e distribuzione, la filiera dell'idrogeno. Per gettare basi solide per il futuro, la Missione 4 interviene su tutto il ciclo dell'istruzione e della ricerca, in risposta alle raccomandazioni specifiche della Commissione Europea sull'Italia, che invitano a stimolare gli studi in campi attinenti ai settori ad alta intensità di conoscenza. In particolare, il Piano intende migliorare le competenze di base e la riduzione dei tassi di abbandono scolastico, e permettere allo stesso tempo di ridurre le distanze tra istruzione e lavoro, anche grazie alla riforma e allo sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS). Gli investimenti previsti facilitano l'accesso all'istruzione universitaria, con nuove borse di studio, e le opportunità per i giovani ricercatori, con l'estensione dei dottorati di ricerca. La Missione 5, in linea con le raccomandazioni specifiche della Commissione Europea sull'Italia, vuole assicurare un'integrazione efficace tra le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche

sociali, anche attraverso forti investimenti nelle politiche di istruzione e formazione (apprendistato duale). Il potenziamento del "Servizio Civile Universale" intende incrementare il numero di giovani interessati. I giovani sono inoltre coinvolti dalle misure relative alle infrastrutture sociali e alle case popolari, nonché dal rafforzamento dei servizi nelle aree interne.

2**) Le pari opportunità di genere**

La mobilitazione delle energie femminili, in un'ottica di pari opportunità, è fondamentale per la ripresa dell'Italia. Per questo occorre intervenire sulle molteplici dimensioni della discriminazione verso le donne.

Le diseguaglianze di genere hanno radici profonde, che riguardano il contesto familiare e della formazione, prima ancora di quello lavorativo. Molti studi (v. *studio del Consorzio Universitario Almalaurea, 2018; Istat, Livelli di Istruzione e Livelli Occupazionali, Anno 2019*) mostrano, per esempio, che sono poche le donne iscritte alle materie STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica), nonostante in generale ci siano più donne laureate che uomini.

Con l'ingresso nel mondo del lavoro le disuguaglianze di genere, anziché diminuire, si consolidano. Il tasso di partecipazione delle donne al mondo del lavoro è del 53,1 per cento in Italia, di molto inferiore rispetto al 67,4 per cento della media europea. Nel Paese persiste anche un ampio divario di genere nel tasso di occupazione, pari a circa 19,8 punti percentuali nel 2019. Anche quando lavorano, le donne risultano più penalizzate rispetto agli uomini, a partire dallo stipendio percepito e dalla precarietà lavorativa. Sono meno le donne che ricoprono posizioni apicali, nel privato così come nel pubblico. A questo corrisponde una disparità salariale a svantaggio delle donne a parità di ruolo e di mansioni rispetto agli uomini (*vi e' infatti in discussione al Senato DDL in materia di parita' retribuitiva tra donne ed uomini e di sostegno alle madri lavoratrici*). La maternità impedisce troppo spesso l'avanzamento professionale. Come sottolineato nella Relazione per paese relativa all'Italia 2020 della Commissione Europea, il tasso di inattività delle donne attribuibile a responsabilità di assistenza è in continua crescita dal 2010 (35,7 per cento contro il 31,8 per cento della media Ue), complice anche la mancanza di servizi di assistenza adeguati e paritari. Nonostante l'imprenditoria femminile sia discretamente diffusa in Italia, la quota di autonomi sul totale degli occupati è ampiamente superiore tra gli uomini (7,1 per cento) rispetto alle donne (3,5 per cento). Si tratta di forme di discriminazione indiretta, a cui si aggiungono varie forme dirette, come il bullismo in ambito scolastico e il sessismo nei luoghi di lavoro. Dall'inizio della pandemia c'è stata una recrudescenza di episodi di violenza sulle donne e femminicidio. Alla luce di queste disuguaglianze, il Governo attraverso il Dipartimento per le Pari Opportunità intende lanciare entro il primo semestre 2021 una Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, in coerenza con la Strategia europea per la parità di genere 2020-2025. La Strategia nazionale presenta cinque priorità (lavoro, reddito, competenze, tempo, potere) e punta, tra

l'altro, alla risalita di cinque punti entro il 2026 nella classifica del Gender Equality Index dello European Institute for Gender Equality (attualmente l'Italia è al 14° posto, con un punteggio di 63,5 punti su 100, inferiore di 4,4 punti alla media UE).
Il PNRR sviluppa con le sue missioni le priorità della Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026. Le articola in un ampio programma volto sia a favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro, direttamente o indirettamente, sia a correggere le asimmetrie che ostacolano le pari opportunità sin dall'età scolastica. La Strategia e il PNRR tengono conto dell'attuale contesto demografico, in cui l'Italia è uno dei paesi con la più bassa fecondità in Europa (1,29 figli per donna contro l'1,56 della media UE), e si inseriscono nel percorso di riforma e investimento sulle politiche per promuovere la natalità avviato col *Family Act*. Per non mettere in condizione le donne di dover scegliere tra maternità e carriera, sono previste nel PNRR misure di potenziamento del welfare, anche per permettere una più equa distribuzione degli impegni, non solo economici, legati alla genitorialità.
Ecco di seguito le azioni messe in atto con le singole missioni.
La Missione 1 – tramite l'adozione di nuovi meccanismi di reclutamento nella PA e la revisione delle opportunità di promozione alle posizioni dirigenziali di alto livello – si pone l'obiettivo di garantire pari opportunità sia nell'ambito della partecipazione al mercato del lavoro, sia nelle progressioni di carriera, in linea con il secondo principio del pilastro europeo dei diritti sociali. Inoltre, le misure dedicate al lavoro agile nella Pubblica amministrazione incentivano un più corretto bilanciamento tra vita professionale e vita privata. Gli investimenti in banda larga e connessioni veloci previsti nella Missione 1 facilitano la creazione dell'infrastruttura tecnologica necessaria a fornire all'imprenditoria in genere, e all'imprenditoria femminile in particolare, gli strumenti con i quali ampliare il proprio mercato. Il potenziamento e l'ammodernamento dell'offerta turistica e culturale previsti dalla Missione 1 generano significative ricadute occupazionali su settori a forte presenza femminile come quello alberghiero, della ristorazione, delle attività culturali. La Missione 4, tramite il Piano asili nido, mira ad innalzare il tasso di presa in carico degli asili, che nel 2018 era pari ad appena il 14,1 per cento. Si prevedono, inoltre, il potenziamento dei servizi educativi dell'infanzia (3-6 anni) e l'estensione del tempo pieno a scuola, per fornire sostegno alle madri con figli piccoli e contribuire così all'occupazione femminile. Il Piano investe nelle competenze STEM tra le studentesse delle scuole superiori per migliorare le loro prospettive lavorative e permettere una convergenza dell'Italia rispetto alle medie europee. Nella Missione 5, è presente uno specifico investimento per sostenere l'imprenditorialità femminile, che ridisegna e migliora il sistema di sostegni attuale in una strategia integrata. L'introduzione di un sistema nazionale di certificazione della parità di genere intende accompagnare le imprese nella riduzione dei divari in tutte le aree più critiche per la crescita professionale delle donne, e rafforzare la trasparenza salariale. Inoltre, i progetti sull'housing sociale potranno ridurre i contesti di

marginalità estrema e a rischio di violenza che vedono maggiormente esposte le donne. Anche la valorizzazione delle infrastrutture sociali e la creazione di innovativi percorsi di autonomia per individui disabili previsti nella Missione 5 avranno effetti indiretti sull'occupazione tramite l'alleggerimento del carico di cura non retribuita gravante sulla componente femminile della popolazione. Nella Missione 6, il rafforzamento dei servizi di prossimità e di supporto all'assistenza domiciliare contribuisce a ridurre l'onere delle attività di cura, fornite in famiglia prevalentemente dalle donne.

3) Le pari opportunità territoriali

Obiettivo: Ridurre il divario di cittadinanza. Un compito essenziale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è accompagnare una nuova stagione di convergenza tra Sud e Centro-Nord, per affrontare un nodo storico dello sviluppo del Paese. Dopo un periodo di avvicinamento delle aree del Paese dagli anni del secondo dopoguerra fino a metà degli anni '70, il processo di convergenza si è arrestato. Sono ormai più di quarant'anni che il divario, in termini di PIL pro capite, è rimasto sostanzialmente inalterato, se non aumentato. L'attuale crisi ha colpito ulteriormente il Mezzogiorno, toccando settori centrali per l'area come il turismo e i servizi e incidendo pesantemente sull'occupazione femminile e giovanile. Occorre dunque superare la debolezza strutturale del sistema produttivo del Sud, in corrispondenza alle raccomandazioni specifiche della Commissione Europea. Al Sud vive un terzo degli italiani, ma vi si produce soltanto un quarto del prodotto nazionale lordo. A tutt'oggi, è il territorio arretrato più esteso e popoloso dell'area euro. Il suo rilancio non è solo un tema italiano, è una questione europea. Il Mezzogiorno è caratterizzato non solo da un più basso livello di PIL pro capite rispetto al Centro-Nord, ma anche da una più bassa produttività, qualità e quantità del capitale umano, delle infrastrutture e dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione. Tra il 2008 e il 2018, la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno si è più che dimezzata ed è passata da 21 a poco più di 10 miliardi. Dalla persistenza dei divari territoriali derivano scarse opportunità lavorative e la crescita dell'emigrazione, in particolare giovanile e qualificata, verso le aree più ricche del Paese e verso l'estero. Questo genera un ulteriore impoverimento del capitale umano residente al Sud e riduce le possibilità di uno sviluppo autonomo dell'area.

Il PNRR costituisce un'occasione per il rilancio del Mezzogiorno e per la ripresa del processo di convergenza con le aree più sviluppate del Paese.

Il Piano, in complementarietà con la programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 e al programma REACT-EU, mette a disposizione del Sud una capacità di spesa e di investimento straordinaria per puntare, in coerenza con le linee guida di Next Generation EU, al riequilibrio territoriale e al rilancio del suo sviluppo. Il Governo ha deciso di investire non meno del 40 per cento delle risorse territorializzabili del PNRR (pari a circa 82 miliardi) nelle otto regioni del Mezzogiorno, a fronte del 34 per cento previsto dalla legge per gli investimenti

ordinari. Le riforme per migliorare la pubblica amministrazione e accelerare gli investimenti hanno un impatto rilevante sul Sud e contribuiscono a una migliore efficacia nell'impiego dei fondi esistenti, tra cui i fondi SIE e il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, e a favorire un maggior assorbimento nelle regioni meridionali degli incentivi e delle risorse assegnate su base competitiva, come il cosiddetto "superbonus" edilizio.
Un'ulteriore azione di riforma riguarda la definizione del livello essenziale delle prestazioni per alcuni dei principali servizi alla persona, partendo dagli asilo nido, in modo da aumentare l'offerta delle prestazioni di educazione e cura della prima infanzia, sia attraverso un Piano di infrastrutturazione sociale previsto dalla Missione 4, sia mediante le risorse ordinarie per l'erogazione del servizio stanziate nella legge di bilancio 2021 (art.1 comma 792 ove è previsto uno stanziamento di 300 milioni a regime).
Di seguito le azioni da realizzare con le singole missioni
Gli interventi della Missione 1 permettono di incidere sulla produttività delle PMI del Mezzogiorno e di migliorare la connettività nelle zone rurali e nelle aree interne, in corrispondenza alle raccomandazioni specifiche della Commissione europea sull'Italia e agli obiettivi dell'Unione sul digitale. Nella componente Turismo e Cultura, si segnala il rilievo attribuito ai territori del Sud. Gli interventi sulla transizione ecologica della Missione 2 contribuiscono al superamento dei divari territoriali. In particolare, le raccomandazioni specifiche della Commissione Europea sull'Italia invitano a investire al Sud sulle infrastrutture per la gestione dei rifiuti e le infrastrutture idriche. Gli investimenti e le riforme del Piano portano a una gestione più efficiente, per migliorare la capacità industriale dei soggetti coinvolti, e riducono l'elevato livello di dispersione delle risorse idriche (nella distribuzione per usi civili, la dispersione media è del 41 per cento a livello nazionale, del 51 per cento al Sud). Le riforme di sistema che accompagnano l'attuazione del Piano, improntate innanzitutto alla semplificazione ed in secondo luogo al rafforzamento della capacità amministrativa delle regioni del Mezzogiorno, consentiranno un maggiore assorbimento delle risorse, in particolare riferimento per gli incentivi in materia di efficienza energetica e riqualificazione degli edifici. La qualità delle infrastrutture è al centro della Missione 3, che risponde anche alle raccomandazioni specifiche della Commissione Europea del 2019. Gli investimenti rafforzano le infrastrutture del Mezzogiorno, in particolare l'alta velocità ferroviaria, , contribuendo anche a migliorare l'occupazione in tutta la catena logistica. Nella Missione 4, i progetti relativi ad asili e scuole per l'infanzia, lotta all'abbandono scolastico, edilizia scolastica e contrasto alla povertà educativa hanno un forte impatto al Sud, favorendo un percorso che - in complementarietà con la spesa pubblica ordinaria - dovrà portare al rispetto costituzionale dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire a tutti i cittadini dovunque risiedano. Inoltre, l'intervento sulla riduzione dei divari territoriali nella scuola secondaria di secondo grado contribuisce a migliorare il livello delle competenze di base e a ridurre in modo strutturale l'abbandono

scolastico, soprattutto nel Mezzogiorno. La promozione di nuovi centri di eccellenza nel campo della ricerca al Sud – integrati in ecosistemi dell'innovazione a livello locale –favorisce anche il trasferimento tecnologico, l'impiego e l'attrazione di risorse qualificate. Nella Missione 5 le misure che rafforzano i servizi essenziali e incidono sul divario di connettività e digitalizzazione nelle aree marginali sono dirette ad aumentare l'attrattività dei territori a maggior rischio di spopolamento, migliorare le opportunità di lavoro, i servizi socio-sanitari e costruire opportunità per le nuove generazioni. La riforma e l'infrastrutturazione delle Zone Economiche Speciali favorirà l'attrazione di investimenti e la competitività globale delle realtà portuali meridionali. Si prevedono un programma straordinario di interventi per la ristrutturazione di beni confiscati alle mafie (300 milioni), e il finanziamento di bandi per il contrasto alla povertà educativa al Sud, per un valore di 250 milioni. Inoltre il contributo del PNRR alla Strategia Nazionale per le Aree Interne sarà complementare a un'azione più ampia e organica che, coinvolgendo le risorse del FSC, mobiliterà 2,1 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. Nella Missione 6, la riorganizzazione delle politiche della salute attraverso riforme e investimenti basati sui fabbisogni assistenziali contribuisce a superare i divari tra i diversi sistemi sanitari regionali.

Note:

Il Gruppo con riferimento alle tematiche di genere si permette di segnalare l'opportunita' che il Piano guardi anche al lavoro domestico e di cura che rappresenta un elemento fondamentale nella struttura e nel funzionamento delle società neoliberali. Il pieno riconoscimento del valore sociale ed economico del lavoro domestico è quindi cruciale per l'*empowerment* dei soggetti che lo svolgono, per lo più donne, ma dipende in gran parte da un regime legale che ancora sottovaluta il lavoro riproduttivo, sia nella famiglia che nel mercato. E' necessaria una analisi delle norme del diritto di famiglia che regolano il lavoro domestico in relazione al lavoro di cura non retribuito rispetto a quello mercificato e razzializzato, nonché alle condizioni sociali ed economiche delle lavoratrici domestiche salariate.
Il Gruppo si riserva di formulare altre osservazioni anche con riferimento alle pari opportunita' generazionali e territoriali.

Avvocat*
Giuliana Barberi, Sabrina Lazzaro, Antonio Morabito, Giovanna Suriano,Valeria Mazzotta, Nadia Romano, Barbara Toce, Roberta Previdi, Anna Caivano, Francesca Salami, Rocchina Staiano, Ernestina Salvadeo, Giovanni Grauso, Anna Chiara Casilli, Patrizia LaRosa, Maria Bernardo e Caterina De Luca